

l'Angelo
A



pag. 8
**Verso le
Missioni
Popolari**

pag. 10
**Il Papa
a Brescia**

pag. 23
**Vent'anni
di Claronda**

TEMA DEL MESE

Dentro le missioni



**Notiziario
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

**N. 10 - Dicembre 2009
Anno XIX nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice Rizzini, don
Luca Castelli, don Davide Carsana, Paolo Festa

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 9 gennaio**

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di gennaio si consegna entro il 14 dicembre
- L'incontro di redazione per progettare il numero di febbraio si terrà il 21 dicembre

In questo numero

3 LA PAROLA DEL PARROCO

*Dio non si stanca di noi!
Per un Avvento di carità 2009*

7 Consiglio Pastorale Parrocchiale

8 LENTE D'INGRANDIMENTO

Incontro a Cristo Salvatore

9 COSE SBALORDITIVE

Chi crede a Babbo Natale?

10 BENE DICTA

"La chiesa sia segno luminoso..."



12 DI ZONA IN ZONA

San Bernardo: zona n. 10... in condotta!

14 FONDAZIONE MORCELLI REPOSSI

Un evento da non perdere



18 CLARENSITÀ

21 DA SAN BERNARDO

22 DA SAN BERNARDINO

27 PASTORALE GIOVANILE

Centro Giovanile 2000

27 SPORT

Si può fare di più?

Con la zona di san Bernardo concludiamo un'annata che ha voluto prepararci alle ormai prossime missioni popolari. Missioni che hanno come segno distintivo il pozzo.

- Il pozzo di Giacobbe dove Gesù ha incontrato la samaritana;
- il pozzo che sostiene nel Duomo la corona di avvento e suoi ceri;
- il pozzo nel piazzale del Centro Giovanile che porta i nomi dei nostri ragazzi;
- il pozzo, cioè "sorgente" che indica il grembo femminile (tanto della sterile Sara quanto della vergine Maria) che dona la vita, immagine del Natale.

Il pozzo, che anche a San Bernardo è stato luogo di incontro, di scambio, di crescita e di refrigerio.

Il pozzo delle Missioni Popolari, nel quale la nostra comunità proverà a specchiarsi per distinguervi una ferma e nitida immagine di Dio.

In copertina

Ricordiamo per l'ennesima volta a tutti i gentili collaboratori de l'Angelo che **ogni articolo** destinato alla pubblicazione va **provisto di titolo** e rigorosamente **firmato**.

Le fotografie digitali inviate via mail, inoltre, **non vanno in alcun modo ridimensionate**, ma mantenute nelle dimensioni originali e, quando possibile, **corredate di didascalia** o quantomeno di riferimento (nell'oggetto della mail o nel nome del file) agli articoli.

Grazie per la collaborazione.

Ai collaboratori





La parola del Parroco

Dio non si stanca di noi!

Carissimi Clarensi, anche quest'anno il mese di dicembre giunge svelto presso di noi e ci trova attenti a vivere il tempo della vita con preoccupazioni notevoli e con propositi di bene, per riuscire ad essere creativi e laboriosi per la famiglia e per la comunità. Con la prima domenica di Avvento ha inizio l'anno liturgico della Chiesa. Ancora una volta l'amore misericordioso e fedele del Padre mette a nostra disposizione un nuovo "anno di giustizia" (Lc 4,19), di grazia e di pace, con la sua benevolenza, permettendoci così di salire ancora più in alto, lungo la via della santità e di entrare sempre più nel mistero della vita di Cristo, mistero mai esaurito per noi, che ancora **viviamo in questo mondo, fortemente bisognoso di Dio**, di un Dio paziente e benevolo con tutti, nonostante i nostri sgarbi e le nostre distrazioni. Mentre nella nostra natura umana sentiamo tutta la fatica del cammino, la luce della fede ci assicura che non siamo privati dei mezzi e delle gioie necessarie, che ci permettono di camminare più spediti sulle orme di Cristo. La nostra comunità parrocchiale si pone in cammino di carità, cercando di vivere la spiritualità dell'Avvento. Non dobbiamo dimenticare che anche noi siamo un popolo in cammino di conversione e di impegno responsabile; dobbiamo perciò allenarci nella buona volontà per crescere nella vita spirituale alla luce dell'Eucaristia che "un solo pane, un unico corpo" celebriamo e riceviamo. Sia quindi un Avvento generoso e meraviglioso, perché andiamo incontro a Cristo: siamo a Natale!

Evento di luce che lo precede

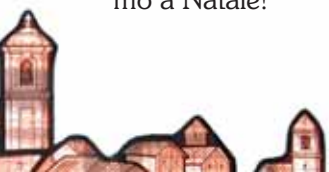
Nel cammino verso il Natale di Cristo ci accompagna la Chiesa, quale madre che ci prende amorevolmente per mano e ci indica costantemente la strada da seguire; non ci lascia mancare il nutrimento indispensabile per il viaggio: per questo imbandisce con generosità estrema una mensa nella quale troviamo il cibo della Parola di vita e dell'Eucaristia. Il papa Benedetto XVI l'8 novembre scorso a Brescia nell'omelia della Messa in piazza Paolo VI, davanti alla Cattedrale, ebbe a dire, riferendosi alle parole del papa bresciano: "Negli insegnamenti di Paolo VI, cari Bresciani, voi potete trovare indicazioni sempre preziose per affrontare le sfide del presente, quali, soprattutto, la crisi economica, l'immigrazione, l'educazione dei giovani. Al tempo stesso egli non perdeva occasione per sottolineare il primato della dimensione contemplativa, cioè il primato di Dio nell'esperienza umana. Egli amò intensamente la multiforme bellezza della Chiesa, riconoscendovi il riflesso dell'infinita bellezza di Dio, che traspare sul volto di Cristo". "Preghiamo, continua papa Benedetto, perché il fulgore della bellezza divina risplenda in ogni nostra comunità e la Chiesa sia segno luminoso di speranza per l'umanità del terzo millennio". La venuta del papa a Brescia è risultata essere un evento di luce e di gioia che precede e illumina il tempo nostro di Avvento per il Natale di Cristo. Voglio sperare che davvero ogni clarensi abbia la possibilità di incontrare Cristo sulla sua strada nel prossimo Natale. Abbiamo la luce e il conforto dello Spirito San-

to: è il dono pasquale del Signore risorto, effuso su di noi per "ricordarci e insegnarci tutto quello che Lui ci ha detto" (Gv 14,26), per condurci verso la verità totale (Gv 16,13), per difenderci contro le insidie del male (Lc 12,12), che continuamente possono ostacolare il nostro cammino.

Evento di grazia che lo richiama

Abbiamo presente continuamente il Signore nostro Gesù Cristo, che risorto è sempre vivente presso il Padre in un perenne atto di intercessione in nostro favore e presenta il suo sacrificio, quale rinnovamento dell'opera della nostra redenzione. Cristo è il nostro mediatore e salvatore che nel santo Natale ci si avvicina per dichiararci tutto il suo amore per noi. La sacralità della sua nascita è avvolta da semplicità e si riveste di povertà e umiltà: quale bambino indifeso si offre a noi come dono di vita con dignità e grande amore, che confermerà per tutti sulla croce del calvario. **Il Crocifisso è la grazia straordinaria e necessaria che richiama ogni uomo credente e fedele al suo essere con Cristo e per Cristo, nel dono di dedizione ai fratelli nella sua Chiesa.**

Questa è la ragione essenziale perché il Crocifisso rimanga sempre dinanzi a noi come richiamo al bene, alla pace, alla bontà, alla fraternità. La nostra cultura religiosa cristiana ci interpella seriamente e doverosamente perché nessuno "osi sul Crocifisso Gesù". Gesù, nel suo mistero di vita di amore, nasce per noi e muore per noi e il suo risorgere ci riempie di grazia e di santità di vita. Abbiamo un Padre che con liberissimo disegno della sua sapienza e bontà ha deciso di elevarci alla partecipazione alla sua vita divina. Egli, che è l'inizio dell'opera di salvezza, essendo l'amore nella sua fonte e il Creatore di tutti, è anche al termine del nostro cammino per poter essere tutto in tutti e procurando insieme la sua gloria e la nostra felicità. Ogni inizio di anno liturgico con il tempo di avvento ci richiama questa nostra condizione: vediamo nella speranza già tutto il bene che ci aspetta, ma non possiamo ancora sentirci sicuri e saziati pienamente



di questo bene; per questo “*si manifesta a noi la grazia di Dio apportatrice di salvezza per tutti gli uomini*” (lettera a Tito 2,19), “nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo”.

Mentre celebriamo il mistero dell’Avvento, tempo di salvezza, di pace e di riconciliazione, di solidarietà e di fraternità, dobbiamo ricordare che il Signore non è venuto solo per quelli che si trovarono nel mondo, quando Egli venne, ma che per la fede e i sacramenti, Egli continua a venire oggi per noi, che sappiamo accoglierlo nelle nostre anime. Perciò la Chiesa, come Madre pia e zelante della nostra salvezza, in occasione di questo tempo sacro ci istruisce perché riconosciamo questo grande beneficio con animo riconoscente e lo riceviamo con frutto.

Evento di fede che lo celebra

Il Signore Dio Padre ha voluto che suo Figlio Gesù Cristo, venendo sulla terra, trovasse un popolo ben disposto ad accoglierlo, un popolo in cui il desiderio di avere un Salvatore fosse radicato in molti cuori. Il Vangelo ci fa comprendere che tale desiderio era molto vivo in certe persone, come appare al momento della Presentazione di Gesù al tempio: Simeone aveva trascorso tutta la sua esistenza animato dal desiderio di incontrare il bambino promesso, e la profetessa Anna ha conosciuto il culmine della sua vita di preghiera nel tempio, accogliendo Colui



GIOTTO (1267 - 1337),
Nascita di Gesù
Cappella degli Scrovegni (Padova)

che avrebbe portato la liberazione a Gerusalemme. Quando la Chiesa incoraggia i cristiani a preparare con fede il grande evento del Natale durante il periodo dell’Avvento, essa segue la via tracciata dal Padre nel suo disegno di salvezza. Si tratta, per i cristiani, di accogliere, con grande desiderio, il Figlio di Dio: è questo il desiderio che apre alla venuta del Salvatore. Questi può agire nell’umanità e rinnovare le meraviglie del mistero dell’Incarnazione nella misura in cui Egli è desiderato ed accolto. Nei tempi che hanno preceduto il primo Natale, il popolo giudaico non poteva desiderare e attendere il re salvatore in un avvenire ancora sconosciuto, senza conoscere né il momento scelto dal piano divino, né il volto di Colui sul quale si posavano tutte le speranze di un mondo migliore. Oggi sappiamo che questo Salvatore è nato, che ha il volto di Gesù di Nazareth e che ha risposto perfettamente a tutte le speranze poste nella sua venuta. Preparandoci a festeggiare il Natale, possiamo dunque avere un desiderio ancor più vivo di conoscere meglio questo volto, in cui si rivela il mistero divino, un desiderio di accoglierlo con fede e amore e beneficiare di tutta la gioia che Egli offre all’umanità ancora oggi. Siamo allora invitati a volgere i nostri sguardi verso Colui che, essendo già venuto duemila anni fa, vuol venire di nuovo per trasformare più profondamente i cuori che si aprono a Lui.

Il Natale è il volto di Cristo su di noi!

Evento di dono che lo rende prezioso

Perché dico che è prezioso il Natale? Perché si tratta di andare incontro a Gesù che viene, verità dell’uomo. La vita umana si snoda nel segno dell’attesa; è un cammino verso il futuro che istintivamente si pensa e si desidera migliore del passato e del presente. Mentre però questa comune attesa è spesso accompagnata da delusioni, l’attesa del cristiano ha un esito sicuro: la manifestazione del Signore alla fine del mondo. La nostra fede ci dice infatti che Egli è già venuto in un mo-

mento storico ben preciso, in un angolo pressoché sconosciuto della terra; ha proposto un messaggio, ha ricostruito il rapporto di comunione filiale col Padre e fraterna degli uomini tra loro. Ma verrà di nuovo per giudicare i vivi e i morti, e il suo Regno non avrà fine. Il Natale che ogni anno celebriamo non è tanto il ricordo della prima venuta, ma l’incontro con “**Colui che è, che era e che viene**” (Apoc. 1,8) per entrare come Salvatore nella storia di ogni uomo. La nostra permanente attesa ha il suo momento forte nel periodo liturgico dell’Avvento; assume oggi il carattere di urgenza in quanto la nostra generazione sta sperimentando ancora una volta sulla propria pelle quanto sia vero l’evangelico detto: “Senza di me, non potete far nulla”. Siamo convinti che la nostra piena realizzazione non dipende solo e principalmente dal benessere materiale. Viviamo infatti in un preoccupante malessere causato dalla sfiducia verso tutti e verso tutto e dalla scoperta di un diffuso malcostume che portano a chiederci quale futuro stiamo preparando per le nuove generazioni agli inizi del terzo millennio dell’era cristiana.

Preoccupano certamente alcuni aspetti della vita odierna: la incapacità all’ascolto da parte dei bambini e dei ragazzi, la loro vivacità incontrollata, la difficoltà a vivere con serietà un determinato impegno, l’apparente superficialità in tutto, la non corretta intesa dell’amicizia, il non senso del dovere e dell’impegno fedele, il mancato valore della testimonianza positiva dell’adulto nelle sue responsabilità educative, la non sufficiente affermazione della dignità personale, i tentativi di cancellazione dei segni e simboli di una cultura e di una religione universale, il non evidente amore verso l’anziano presente in casa, la non sicura certezza della verità dell’amore coniugale fedele e indissolubile, lo sgretolarsi lento dei rapporti in famiglia e nella società, il rifuggire dalle responsabilità, la diffidenza o opposizione verso il prossimo forestiero, extracomunitario e nomade, un’economia politica orientata più all’interesse personale o di pochi e che non promuove il



bene comune di tutti e di ciascuno.

Chi ci salverà e aiuterà? È venuto il momento in cui, anziché rifugiarsi in generiche accuse, o in uno sterile pessimismo e disfattismo, dobbiamo proclamare che noi siamo portatori di una verità e di una speranza che hanno il loro fondamento in Cristo, che viene ancora nel suo Natale, per tutti dono prezioso di vita.

Evento di amore che sempre permane

Cristo Gesù Salvatore viene nel suo Natale e viene continuamente nella vita e nella storia di ogni uomo, di tutti gli uomini "di buona volontà". Se crediamo a "Lui" e non solo in "Lui", ma anche in noi, possono avverarsi le parole profetiche di Isaia: "Forgeranno le spade in vomeri e le lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra" (Is 2,3-4). La pace si realizzerà prima nella coscienza di ognuno di noi, nelle nostre famiglie, nella nostra comunità, dove, grazie a Dio, il Natale di Cristo è ancora sentito e vissuto non tanto solo "come il giorno di un poetico invito ad essere in pace con tutti, ma come la nuova manifestazione della misericordiosa bontà di Dio, che manda il suo Figlio non per giudicare, ma per salvare il mondo, anche il nostro mondo, mediante il suo amore che sempre permane in noi, nella nostra vita e nella storia di tutti i credenti.

Voglia il Signore far partecipi del suo dono di amore tutti noi, i nostri cari ammalati nel corpo e nello spirito, i bambini, i giovani, gli anziani, tutte le famiglie, soprattutto quelle che vivono difficoltà di ogni genere, a tutti i fratelli giunti tra noi delle altre nazioni e religioni.

Non ostacoliamo la bontà del nostro cuore e del nostro agire caritativo e regaliamoci un po' più di buon esempio di vita e di generosità.

Auguro a tutti e a ciascuno, anche a nome di tutti i sacerdoti, un Buon Natale in ogni famiglia, invocando su tutti grazie e benedizioni divine.

don Rosario, vostro Prevosto

Addio, Madre Pierina

Il 6 agosto scorso, nella festa liturgica della Trasfigurazione, si è spenta presso l'infermeria delle Madri Canossiane di Iseo Madre Pierina Facchetti.

Era nata a Chiari il 17 aprile 1920, in via Milano, da Giovanni Facchetti e da Bartolomea Stroppa. Frequentate le scuole elementari in Rocca, aveva trovato occupazione come filatrice in un'azienda della nostra città. Il 24 dicembre 1939, all'età di 19 anni Pierina entrava come postulante a Perugia e prestava servizio presso l'orfanotrofio per le figlie dei medici di quella città, gestito dalle Madri Canossiane. Terminato il tempo del postulato, ritornava a Brescia per il noviziato e il 3 ottobre 1942 emetteva la sua prima professione.

La sua vita religiosa la vedeva prestare il suo servizio e la sua testimonianza di fede e di carità come assistente di scuola materna e catechista nelle comunità di Orzinuovi, Brandico, Borgo Poncarale, Montichiari e Borgo San Giacomo. Nel 1990 ritornava ad Orzinuovi, come portinaia, sacrestana e ministro dell'Eucarestia presso malati ed anziani.

"Donna e religiosa autentica, gentile nel tratto, di poche parole, amante dell'armonia e della serenità che nella comunità custodiva e coltivava. Per tanti anni Madre Pierina ha dedicato la sua vita come assistente ai piccoli della scuola materna e i giorni festivi li passava in oratorio, intrattenendosi con le numerosissime giovani che allora lo affollavano".

Alcune di loro, diventate Canossiane, così la ricordano: "Era una Madre che ci ascoltava, aveva una sapienza di vita e di fede, le sue parole ci illuminavano e ci orientavano al vero ed unico Maestro".

Catechista zelante nel preparare i bambini all'incontro con il Signore, è ancor oggi ricordata come "la Madre delle Prime Comunioni".

Negli ultimi anni aveva indirizzato il suo servizio pastorale verso gli anziani e gli ammalati, a cui recava cordiale conforto a casa, negli ospedali e nelle case di riposo e al ministero della consolazione si era formata con scrupoloso impegno.

Nel settembre 2006 la salute precaria e l'età avanzata ne avevano determinato il ricovero presso la comunità dell'infermeria di Iseo, dove trascorse tre anni nell'accettazione silenziosa e piena di fede della sua malattia.

Le consorelle e chi l'ha conosciuta ne testimoniano il grande affidamento alla volontà di Dio, il silenzio e la dignità con cui ha vissuto la sofferenza, la pace e la serenità con cui ha accettato la monotonia del vivere quotidiano lontano dall'impegno e dal servizio, la sua parola prudente, saggia, persuasiva, caritatevole.

Durante l'omelia della celebrazione funebre, mons. Treccani ha detto: "La gente aveva una grande venerazione per lei, data l'accoglienza squisita che usava con tutti. Le giovani dicono che bastava una sua parola per dare un tono diverso alla nuova settimana. Madre Pierina era innamorata del Signore! Aveva l'incarico di sacrestana della cappellina e passava molto tempo davanti al tabernacolo. A chi le chiedeva cosa dicesse al Signore, rispondeva: 'Lui guarda me, io guardo Lui, stiamo insieme nel silenzio e nella pace'".

Madre Pierina Facchetti riposa nel camposanto di Mompiano.



Madre Pierina Facchetti
17/4/1920 - 6/8/2009

M. F.

Per un Avvento di carità 2009

L'Avvento è il tempo di preparazione alla venuta di Gesù Cristo sulla terra come nostro Redentore. Anche noi ci poniamo sulle strade di Betlemme come portatori di speranza e ricercatori di gioia nella vita quotidiana, per edificare l'Avvento di carità. Per questo possiamo accogliere il pensiero del Vescovo Luciano che ci suggerisce di vivere l'Avvento "come una stagione del dono" col pane di vita ricevuto, spezzato, condiviso e moltiplicato: "Non è gioia piena se non quella che si comunica e si dona agli altri, non è vita piena se non quella che fa vivere gli altri" (Lettera pastorale p. 29). "Un dono sollecita l'altro, un dono ricevuto e contraccambiato rende forte il legame di amicizia e di comunione" (Lettera pastorale p. 20). Possiamo realizzare alcune proposte di impegno spirituale con generosità e dedizione.

Catechesi

- **Omelia** e meditazione quotidiana, partecipando, ogni giorno alla celebrazione eucaristica e alla recita del santo Rosario nella devozione alla Madonna.
- Presenza alla **Scuola della Parola di Dio** (riflessione e commento alla Parola di Dio delle letture e del Vangelo della domenica successiva all'incontro) ogni mercoledì alle ore 20.30.
- Accogliere e seguire la preparazione in Avvento al Natale del Signore da casa oppure in un gruppo, come Centro di Ascolto, con **la trasmissione su Claronda**, radio parrocchiale di Chiari, ogni mercoledì di avvento alle ore 20.30. Si trasmettono gli incontri che i Padri Passionisti e altri sacerdoti vivranno con le giovani coppie di sposi, con i giovani e con gli adolescenti, presso il Centro giovanile 2000.
- **La Dottrina cristiana** della domenica pomeriggio alle ore 15.30 in Duomo con i Vespri, la Adorazione e la Benedizione Eucaristica.
- **Incontri di catechesi** per i genitori presso il Centro Giovanile 2000 e a San Bernardino per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, e per la preparazione ai Sacramenti.
- **Lettura** quotidiana personale di un

brano della Sacra Scrittura, della Lettera del Vescovo (*Un solo pane, un unico corpo*).

- **La scuola di preghiera** ogni giovedì sera a San Bernardino.

Liturgia

- Santa Messa festiva accompagnata da qualche gesto di carità.
- Santa Messa quotidiana con la Liturgia delle Ore, Lodi, Ora Media, Vespri.
- La preghiera del Vespro ogni domenica pomeriggio alle ore 15.30 in Duomo.
- Lodi mattutine in canto, con meditazione, nei giorni feriali dal lunedì al sabato alle ore 6.00 nella Chiesa di Sant'Orsola in via Cavalli con le comunità neocatecumenali.
- Adorazione Eucaristica ogni venerdì dalle ore 9.40 alle ore 11.00 in Sant'Agape, rivivendo il clima spirituale della settimana eucaristica vissuta e in preparazione alle prossime Missioni Popolari del 2010.
- Recita quotidiana del Santo Rosario, possibilmente in famiglia.
- Sacramento della Riconciliazione (S. Confessione) ogni sabato pomeriggio in Duomo o durante le mattine di ogni giorno, come momento forte nel cammino spirituale di conversione personale.
- Partecipazione alle due Novene dell'Immacolata e del Santo Natale e al Triduo predicato dai Padri Passionisti in preparazione alla Missione parrocchiale del 2010.
- Digiuno televisivo per favorire il dialogo e la preghiera in famiglia.

Carità

- Concorrere a pagare il debito (mutuo) del centro Giovanile 2000 e le spese che si profilano in seguito ai lavori avviati di sistemazione dell'edificio prospiciente viale Cadeo.
- Partecipare alle iniziative di solidarietà che la Caritas parrocchiale e zonale propone in Avvento di carità.
- Sostenere economicamente le opere parrocchiali e in modo particolare il tetto del Duomo, il Centro Giovanile nel mutuo, e continuare con la proposta di "Un fiore per la Chiesa del cimitero".
- Portarsi in famiglia il piccolo conte-

nitore "Avvento di fraternità" per deporre il frutto di qualche personale rinuncia.

- Compiere gesti di condivisione concreta con situazioni di povertà e di bisogno, sostenendo il cammino quotidiano caritativo che la Parrocchia compie.
- Praticare il digiuno del cibo, il venerdì, per versare il corrispondente in denaro per la fame nel mondo (vedi cassetta apposta in Duomo).
- Sottoscrivere ed attuare un'adozione a distanza.
- Scegliere uno stile di vita sobrio nel cibo, nel vestito, nel divertimento.

don Rosario

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di dicembre:

Perché i credenti delle diverse religioni, con la testimonianza di vita e mediante un dialogo fraterno, diano una chiara dimostrazione che il nome di Dio è portatore di pace.

Questa intenzione missionaria si riferisce al pluralismo religioso che esiste nel mondo moderno. Se si cerca in ogni uomo il volto di Dio, qualunque sia la religione di appartenenza, si può metterlo al centro e rispettarlo. Le religioni devono rifiutare qualsiasi demonizzazione reciproca, ma devono ricercare il dialogo e la convivenza pacifica. Se preghiamo per questo, riusciremo a dimostrare che credere e amare Dio è sinonimo di amore per tutto il prossimo e per la convivenza in pace con tutti. La Chiesa sta cercando in molti modi di dialogare pazientemente con le altre religioni, rifiutando evidentemente ogni forma di fondamentalismo e di fanatismo religioso. Se Dio è amore, non può esistere alcuna 'guerra santa'. Il credente di oggi, con la spiritualità della preghiera e con uno stile di vita teso al bene, può dare nuova speranza all'umanità ferita.

Ida Ambrosiani



La Lettera Pastorale del Vescovo e la preparazione alle Missioni Popolari

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è riunito presso il Centro Giovanile la sera di lunedì 26 ottobre 2009 per riflettere ed esprimere osservazioni sull'Ordine del Giorno, i cui argomenti principali erano i seguenti:

- Alla luce della Lettera Pastorale del Vescovo, *Un solo pane, un unico corpo*, ci poniamo due domande: a) Quale collaborazione ritieni sia messa in risalto e poi attuata da parte dei ministeri laicali riguardo all'Eucaristia, ossia ministranti e piccolo clero, lettori, cantori, animatori liturgici, cori e gruppi del canto, organisti? b) Che cosa ritieni di dover migliorare o di introdurre per una partecipazione convinta, matura e gioiosa alla Santa Messa domenicale o festiva: Santa Messa per la famiglia; Santa Messa cantata in Santa Maria; la Messa nelle chiese sussidiarie, ecc.?

- Preparazione immediata alle Missioni Popolari: "Se tu conoscessi il dono di Dio" (programmi e orari).

Ha introdotto Mons. Verzeletti, sottolineando il compito del Consiglio Pastorale che rappresenta l'intera comunità. Le raccomandazioni del Vescovo ci accompagnano negli avvenimenti significativi di quest'anno, nella liturgia e nei tempi fissati dalla Chiesa per celebrare il mistero di Cristo Gesù. L'anno scorso c'è stata la celebrazione della Settimana Eucaristica; quest'anno le Missioni Popolari che ormai sono prossime e che vogliamo siano ben preparate. Ci sono stati dei cambiamenti nelle Messe, è cambiato il cammino dell'Iniziazione Cristiana dei bambini e dei ragazzi con il maggior coinvolgimento delle famiglie. Con riferimento alla raccomandazione del Vescovo sullo svolgimento della Messa è stata sollecitata una maggiore collaborazione e uniformità di

prestazioni dei ministranti. In particolare la necessità di una guida per facilitare la comprensione e la partecipazione dei fedeli. Si è espresso il rammarico per la scarsa partecipazione ai canti e per certi comportamenti che distraggono durante la Messa. Si vorrebbe che le preghiere dei fedeli fossero di argomenti legati alla realtà. I lettori dovrebbero preparare in anticipo il testo che leggeranno.

Don Valentino ha fatto notare che è il sacerdote a condurre la celebrazione e che tutte le considerazioni sui particolari liturgici hanno poca importanza: conta Gesù con il suo dono di sé e il suo Vangelo.

È stato distribuito e illustrato dettagliatamente il programma di massima per le Missioni Popolari, il cui titolo è "Se tu conoscessi il dono di Dio". All'inaugurazione sarà presente il Vescovo emerito Giulio Sanguineti, il quale aveva assistito alle Missioni Popolari del 2000.

Alla chiusura verrà il Vescovo attuale di Brescia, Mons. Luciano Monari.

I Padri che verranno tra noi per le Missioni chiedono di essere ospitati presso le famiglie (cena, pernottamento e prima colazione). □

Questionario di indagine sul bollettino "L'Angelo"

Ricordate quel questionario che avete trovato nel numero di settembre dell'Angelo? Quel foglietto in cui chiedevamo il vostro parere sul nostro bollettino parrocchiale? Certamente molti lettori l'avranno messo da parte e poi... dimenticato, poiché ne sono stati restituiti soltanto 65, pari a poco più del 5 per cento. Pochi, ma sufficienti per trarre delle conclusioni.

Grazie dunque a quanti hanno collaborato e veniamo ai risultati.

L'Angelo, secondo il sondaggio, gode dell'apprezzamento unanime ed è difficile stilare una classifica perché ogni rubrica ha i suoi lettori fedeli. Se vogliamo entrare nel dettaglio, sono state particolarmente segnalate *La Parola del Parroco*, *Cose sbalorditive* di don Davide, *Di zona in zona* e *Clarensità*.

Il nostro scopo non era logicamente quello di sentirci dire bravi (anche se ciò fa piacere), ma soprattutto quello di cogliere i vostri suggerimenti per poter migliorare.

Fra i suggerimenti il più ricorrente è quello di allargare l'orizzonte dell'Angelo, di occuparci anche dei fatti della vita civile e di approfondire problemi di attualità che interessano la comunità intera.

Vorrà la Redazione tener presente questa richiesta? Per il momento grazie a tutti voi che amate il nostro Angelo e che lo sostenete rinnovando l'abbonamento anche per il prossimo anno.

E. F.

CHIARI - PARROCCHIA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA
Questionario di indagine sul bollettino "L'Angelo"

Cognome e Nome (facoltativo)

Via

Professione

Come valuta il bollettino parrocchiale:

scarso
 sufficiente
 discreto
 buono
 ottimo

Quali sono le rubriche che apprezza maggiormente? (massimo 5 scelte)

.....
.....
.....

Secondo Lei a che cosa dovrebbe servire un bollettino parrocchiale?

Informare
 Approfondire e dare una lettura cristiana degli avvenimenti
 Dare spazio solo alla vita della parrocchia
 Guardare anche ai fatti della vita cittadina
 Altro

Che cosa migliorerebbe o cambierebbe?

Suggerimenti:

N.B. Il questionario va riconsegnato entro il 30 settembre nell'urna predisposta in fondo al Duomo di Chiari o presso l'Ufficio Parrocchiale. Grazie per la collaborazione.



Incontro a Cristo Salvatore

“**S**e tu conoscessi il dono di Dio”: le parole dette da Gesù alla samaritana sono lo slogan della Missione primavera-verile di Chiari. Come l’esperienza missionaria dell’anno 2000, anche la prossima Missione parrocchiale rappresenta una preziosa occasione per riscoprire la presenza di Dio nella nostra vita.

Attraverso il confronto di un anno con i sacerdoti e i parrocchiani più sensibili, abbiamo capito che è lo stupore la porta d’ingresso dei cuori: per questo con la prossima Missione inviteremo tutti a riscoprire la gioia di credere insieme! Essere cristiani non è un’esperienza solo individuale, ma essenzialmente comunitaria e la nostra comunità non è fatta soltanto di parrocchiani o di praticanti, ma di ogni fratello che incontriamo ogni giorno.

La Missione vuole spingerci a scoprire la ricchezza del nostro incontro genuino e autentico con Cristo Salvatore che, come alla Samaritana dice anche a noi “tutto ciò che abbiamo fatto” non per condannarci, ma per liberarci dalle nostre paure.

La donna di Samaria cercava ogni giorno inutilmente in quel pozzo delle risposte importanti, ma l’acqua non bastava a toglierle la sete

di vivere bene. Anche noi oggi abbiamo tanti pozzi a cui attingere per i nostri bisogni e necessità e forse rischiamo di ridurre lo stesso Signore ad un pozzo santo dove attingere le risposte alle nostre esigenze spirituali.

Ma Cristo non è un rivenditore di soluzioni vincenti per ogni occasione: con Lui si può instaurare un rapporto che crea vita, se Gesù diventa uno di casa, uno che illumina e sostiene il cammino di ogni giorno.

Non solo: Cristo è colui che noi siamo chiamati a testimoniare ed an-

nunciare ogni giorno con il nostro stile di vita e le nostre scelte. La Missione si propone di farci rivivere quanto è accaduto nel paese dove c’era il pozzo: dopo l’arrivo di Gesù “molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna”.

Gesù ha incontrato una donna e questa ha svegliato il villaggio intero che ha scoperto, grazie a lei, la presenza tra loro “del salvatore del mondo”. Tutto nasce da quell’incontro, per molti aspetti occasionale, tra Gesù e la samaritana. Ebbene, la Missione è un tempo favorevole per incontrare Cristo Salvatore. Proprio la proposta d’incontro caratterizzerà i giorni della Missione, durante i quali cercheremo di mettere al centro le persone con le loro attività e le loro urgenze, offrendo spazi e tempi di accoglienza e di ascolto.

Ogni incontro profondo con una persona, alla luce della fede, non finisce lì, ma necessariamente si diffonde come un benefico contagio a tutti coloro che quella persona poi incontra e accosta: per questa ragione inizieremo già nel mese di dicembre

ad incontrare tre gruppi di persone particolarmente importanti nella nostra Parrocchia, cioè i ragazzi, i giovani e le coppie.

Visiteremo a casa le coppie di sposi degli ultimi tre anni, e con loro cercheremo di mettere in moto un’onda lunga di interesse e di stupore per il dono del matrimonio cristiano.

Vivremo degli incontri anche con i ragazzi e i giovani, per ascoltare e condividere la loro ricerca di risposte sulla vita.

Proporremo comunque a tutti l’esperienza di scoprire Cristo presente al pozzo della nostra vita, sempre in attesa di offrirci la sua compagnia dissetante!



“Se tu conoscessi il dono di Dio”

Gv 4, 10

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita - Chiari
Missioni Popolari
27 febbraio - 14 marzo 2010

*9 Missionari
Passionisti*





a cura di don Davide

Chi crede a Babbo Natale?



Chi crede a Babbo Natale? Io certo no. Non ho mai creduto. Credo a santa Lucia, che portando i doni ai bambini non soppianta nessun personaggio importante, nessuna festa di Santi, o di patrioti o di chicchessia. Babbo Natale ha soppiantato e sbalzato dalla cattedra della fede popolare e dogmatica la festa del Natale, di Gesù bambino, il vero portatore del dono grande della salvezza e della redenzione dell'uomo. Babbo Natale ha radici religiose in Europa del Nord. Ma in questa epoca postmoderna e post-cristiana, mondana e secolarizzata, Babbo Natale è il vero personaggio della festa, è il vero anticristo che ha cancellato il grande mistero del Natale, del Dio fatto uomo perché l'uomo fosse liberato dal peccato e diventasse Dio.

Tutti parlano di Babbo Natale, a scuola, in famiglia, nelle tante voci di pubblicità alla TV e sui giornali, in varie rappresentazioni sceniche, teatrali. Insomma è la notizia più importante e interessante di questo mondo pieno di falsità, una delle tante, forse la più diffusa è la fiaba di Babbo Natale. E guai a smascherarlo, guai a dire che è una menzogna, soprattutto non si deve dirlo ai bambini.

L'anno scorso, durante una cerimonia, celebrata in preparazione al Natale, in una scuola cattolica di Novara, un certo don Dino Bottino parroco della parrocchia del Sacro Cuore, ha invitato i bambini a non farsi rubare Gesù Bambino da Babbo Natale, figura tutta mitica inventata, al pari dei personaggi delle fiabe, finalizzata a cancellare la vera bella notizia del Natale vero, quello di Gesù Bambino. Una mamma presente ne rimane sconcertata, scandalizzata e lo riferirà ad un giornalista. Costui subito ne

ha fatto un articolo di tre pagine del suo giornale, accusando don Dino di aver ucciso Babbo Natale, mettendo in seria crisi, a suo dire, bambini e genitori. L'agenzia di stampa Ansa trova curiosa la cosa e ne trae a sua volta una breve notizia che immette nei collaudati circuiti, anche telematici, delle agenzie di stampa. Da qui la notizia balza immediatamente su tanti altri giornali, persino esteri, in modo particolare in Inghilterra e la voce che interessa è questa: *"don Dino è un assassino di Babbo Natale, è colui che ha svelato ai bambini, durante una Messa, il segreto di Babbo Natale e cioè che non esiste, o meglio, che è una favola come quella di Biancaneve, suscitando indignate reazioni di molti genitori"*.

La maledetta notizia è riportata in Internet con oscuri e maldestri titoli come i seguenti: "Il prete che ha rovinato il Natale dei bambini", "Prete irrita i genitori rivelando che Babbo Natale non esiste", "Prete italiano nega Babbo Natale", "Parroco infrange i sogni dei bambini". Naturalmente tra i vari commenti c'è chi si schiera dalla parte del prete e chi no. Tra questi c'è chi si scaglia contro con titoli offensivi e blasfemi e persino volgari. Gli danno del prete sanguinario e senza fede (assassino!), del crudele verso i bambini, dell'ipocrita e maledetto.

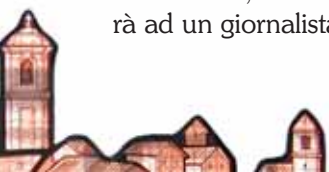
Ci sono anche coloro che ce l'hanno con i preti in generale, accusati loro sì, di raccontare favole, come l'esistenza di Dio, dell'inferno, del paradiso, dei santi, beati e madonne in lacrime, il Dio bambino nato nella stalla da una donna vergine ecc....

Ma insomma, in che mondo siamo? È diventato talmente oscuro, ignorante, nemico della verità, schiavo delle favole e del relativismo che nega ogni verità assoluta e persino storica. Ma

questi signori della cultura moderna ci vogliono convincere che il cristianesimo ha fatto il suo tempo, così come anche Gesù che ora non serve più. Servono solo le fantasie e le immaginazioni assurde, fino a volerci convincere che 2+2 non fa più 4 ma 20, 30, 40? Vogliono spegnere le luci più sfavillanti della storia umana e cristiana e sostituirle con le lussuose baggiate del "Grande Fratello" e delle luci rosse e nere della TV? Ha ragione allora quel ragazzo il quale a sua madre che gli diceva: *"Vai a Messa almeno a Pasqua, vai a confessarti che sono due o tre anni che non vai, ci sono preti giovani come don Alberto e don Fabio che ti potranno insegnare, suggerire, spiegare cose che ti faranno bene..."*, rispondeva: *"Finiscila mamma, quelle cose che dici sono ormai da buttare nella pattumiera, non t'accorgi che il mondo è cambiato?"*

Anche il Crocifisso nella pattumiera! Ecco come il mondo è cambiato! È il mondo del Babbo Natale, della Befana, che hanno soppiantato in tutto il mondo il vero Natale e l'Epifania.

E allora ci lamenteremo che Dio non fa piovere quando c'è siccità, che Dio non trattiene i terremoti, che non frena le epidemie, le catastrofi dei terroristi e tante altre orribili disgrazie?!? Abbiamo scambiato Dio come un paltono o un vestito che si indossa quando fa comodo e si toglie quando non serve più. Dio non è un tappabuchi! Noi l'abbiamo cacciato via, ma non stanchiamoci di pregarlo che abbia pietà di noi, e perdoni i nostri sacrilegi, le nostre parole e opere blasfeme. □





a cura di A. P.

La chiesa sia segno luminoso di speranza per l'umanità

8 novembre - Prima visita pastorale a Brescia

“Io vivo in un'immensa, splendida epifania di cose che esistono: le cose del cielo, le cose della terra, le cose del mio mondo...”. Giovanni Battista Montini, appena nominato Papa descriveva così la sua terra natale, le campagne di Concesio dove era nato il 26 settembre 1897. Lo scorso 8 novembre il mondo di Paolo VI ha abbracciato Benedetto XVI, che ha voluto il viaggio in terra bresciana proprio per “venerare la memoria di papa Montini” a trent'anni dalla sua morte e in omaggio a sant'Arcangelo Tadini, “esempio di amore e attenzione per le persone comuni e i lavoratori”. E proprio pregando sulle spoglie del santo, canonizzato lo scorso aprile, il Papa ha voluto iniziare il suo viaggio in terra bresciana, arrampicandosi fino alla chiesa parrocchiale di Botticino Sera. Ad accoglierlo un cartello scritto dalle suore operaie tanto care a don Tadini: *La santità è possibile a tutti*.

“Sono stato edificato dall'esempio di Sant'Arcangelo, capace di far coincidere vita spirituale e sociale - ha spiegato Benedetto XVI -, è stato un uomo di fede che si è dato in dono all'umanità”.

Poi la partenza per la città, con la sosta in preghiera in piazza della Loggia davanti alla stele ricordo della strage del 1974. Quindi l'arrivo sul sagrato del Duomo tra moltissimi applausi, volti sorridenti e centinaia di bandierine bianche e gialle, sulle note del *Tu es Petrus*.

Prima della Messa altri incontri: il Papa sfila davanti al monumento di Paolo

VI e si ferma con i malati, i seminaristi e le claustrali. E finalmente il solenne inizio del rito col clero bresciano.

“È una gioia spezzare il pane qui dove nacque e si formò il servo di Dio Giovan Battista Montini”, dice con affetto il Papa alla folla, con cui medita sul mistero della Chiesa a partire dall'icona evangelica della vedova povera che getta nel tesoro del Tempio gli ultimi spiccioli che le rimangono.

“La chiesa - spiega - è un organismo spirituale concreto, che prolunga nel tempo e nello spazio l'oblazione del figlio di Dio, un sacrificio decisivo agli occhi del Padre, in cui è condensato tutto l'amore divino, come è concentrato nel gesto della vedova tutto il suo amore per Dio e per i fratelli. La Chiesa, che incessantemente nasce dall'Eucarestia, è la continuazione di questo dono, di questa sovrab-

bondanza che si esprime nella povertà, del tutto che si offre nel frammento. È il Corpo di Cristo che si dona interamente, Corpo spezzato e condiviso, in costante adesione alla volontà del suo Capo. Sono lieto che stiate approfondendo la natura eucaristica della Chiesa, guidati dalla Lettera pastorale del vostro Vescovo”.

“Questa è la Chiesa che il Servo di Dio Paolo VI ha amato e cercato di far comprendere, di cui, con cuore palpitante scriveva di voler comprendere tutto - storia, destino, sofferenze, sforzo di perenne fedeltà - di volerla abbracciare e amare in ogni sua componente. A lei guardava - prosegue - come la sposa di tutta la vita e a lei lasciava in punto di morte l'invito ad avere il senso dei bisogni veri e profondi dell'umanità e a camminare povera, cioè libera, forte e amorosa verso Cristo”.

“Così dev'essere la comunità ecclesiale per riuscire a parlare all'umanità contemporanea. L'incontro e il dialogo della Chiesa con l'umanità di questo nostro tempo stettero particolarmente a cuore a Giovan Battista Montini in tutte le stagioni della sua vita, dai primi anni di sacerdozio fino al Pontificato. Egli ha dedicato tutte le sue energie al servizio di una Chiesa il più possibile conforme al suo Signore Gesù Cristo, così che, incontrando lei, l'uomo contemporaneo possa incontrare Lui, perché di Lui ha assoluto bisogno”.

“Questo - spiega il Papa - è l'anelito di fondo del Concilio Vaticano II e





anche la riflessione di Paolo VI sulla Chiesa, come è espressa nell'Enciclica *Ecclesiam suam*. Chiesa che voleva basata sulla coscienza di sé, bisognosa di rinnovamento sul modello di Cristo, e in relazione con il mondo esterno”.

Quindi il Papa rivolge un appello al clero bresciano.

“Come non vedere che la questione della Chiesa, della sua necessità nel disegno di salvezza e del suo rapporto con il mondo, rimane anche oggi assolutamente centrale? Che, anzi, gli sviluppi della secolarizzazione e della globalizzazione l’hanno resa ancora più radicale, nel confronto con l’oblio di Dio, da una parte, e con le religioni non cristiane dall’altra. La riflessione di Papa Montini sulla chiesa è più che mai attuale, e più ancora è prezioso l’esempio del suo amore per lei, inscindibile da quello per Cristo”.

“Il mistero della Chiesa - continua il Papa citando l'*Ecclesiam suam* - deve essere un fatto vissuto, un’esperienza per l’anima e non un semplice oggetto di conoscenza teologica e ciò presuppone una robusta vita interiore”. Ed è qui che l’omaggio a Paolo VI si fa esplicito: “Carissimi, che dono inestimabile per la Chiesa la lezione del

servo di Dio Paolo VI! E com’è entusiasmante ogni volta rimettersi alla sua scuola! È una lezione che riguarda tutti e impegna tutti, secondo i diversi doni e misteri di cui è ricco il Popolo di Dio, per l’azione dello Spirito Santo”.

In particolare, nell’anno sacerdotale, il Papa ricorda la lezione di Paolo VI ai seminaristi e ai sacerdoti presenti. Prima sul celibato: “verginità consacrata – dice – come amore verginale di Cristo fu quello per la Chiesa”, poi incoraggiandoli a confidare, come faceva Paolo VI anche nei difficili anni Sessanta, solo in Gesù Cristo per il futuro della Chiesa, in un atteggiamento di attesa vigile nella preghiera: unica condizione perché Dio operi in pienezza.

Al termine dell’omelia il Santo Padre saluta i Consacrati e i fedeli laici bresciani “vitali nella fede e nelle opere”. “Negli insegnamenti di Paolo VI, cari amici bresciani, voi potete trovare indicazioni sempre preziose per affrontare le sfide del presente, quali soprattutto la crisi economica, l’immigrazione, l’educazione dei giovani”.

Il servo di Dio Giovan Battista Montini torna anche nelle parole del Papa all’Angelus per la profonda devozione che egli nutriva per la Vergine cui affidò il suo sacerdozio e su cui maturò nel tempo la visione di Madre della Chiesa. E proprio a Lei, che orienta le anime a Cristo, il Pontefice affida il popolo lombardo.

Nel pomeriggio Benedetto XVI ha voluto scoprire di persona dove Paolo VI, il Papa che lo ha fatto cardinale, è cresciuto e si è formato. Così, prima di inaugurare l’Istituto Paolo VI, un centro di ricerca culturale e scientifico sulla figura del pontefice morto trentun anni fa, il Santo Padre ha fatto visita alla casa natale di Montini.

“Fu coraggioso testimone di speranza, ma non sempre capito, anzi più di qualche volta avversato e isolato da movimenti culturali allora dominanti”, ha ribadito mettendo la firma sui libri delle presenze accanto a quella di Giovanni Paolo II. “Solido anche se fragile fisicamente, ha condotto senza tentennamenti la Chiesa; non ha perso mai la fiducia nei giovani, rinnovando loro, e non solo a loro, l’invito a fidarsi di Cristo e a seguirlo sulla strada del Vangelo”.

Dopo due passi nel cortile della vecchia cascina ricordando anche Giorgio, il padre del Pontefice che con don Sturzo fondò il partito popolare, la visita, ricca di incontri tra fede e cultura, è culminata nell’Auditorium con l’assegnazione del premio Paolo VI, quest’anno conferito alla collana patristica francese *Sources Chrétiennes* per la funzione educativa svolta nella riscoperta delle fonti cristiane antiche e medioevali. Da qui lo spunto per il Papa per una riflessione sull’odierna emergenza educativa:

“Si vanno diffondendo un’atmosfera, una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona, del significato della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita. Eppure si avverte con forza una diffusa sete di certezze e di valori. Occorre allora trasmettere alle future generazioni qualcosa di valido, delle regole solide di comportamento, indicare alti obiettivi verso i quali orientare con decisione la propria esistenza”.

Citando Montini, il Papa ricorda quanto tenesse ad essere testimone della verità.

“Generazioni di giovani universitari hanno trovato in lui, come assistente della Fuci, un punto di riferimento, un formatore di coscienze, capace di entusiasmare, di richiamare al compito di essere testimoni in ogni momento della vita, facendo trasparire la bellezza dell’esperienza cristiana”. Il Montini figlio fedele della Chiesa è quello ricordato invece da Benedetto XVI nel suo ultimo appuntamento nella parrocchia di Sant’Antonino, dov’è il fonte battesimale di Paolo VI.

Poi il congedo con un incoraggiamento: “Vivere il Battesimo comporta restare saldamente uniti alla Chiesa, pure quando vediamo nel suo volto qualche ombra e qualche macchia. È lei che ci ha rigenerati alla vita divina e ci accompagna in tutto il nostro cammino: amiamola, amiamola come nostra vera madre! Amiamola e serviamola con un amore fedele, che si traduca in gesti concreti all’interno delle nostre comunità, non cedendo alla tentazione dell’individualismo e del pregiudizio e superando ogni rivalità e divisione”. □

a cura di Elia Facchetti

San Bernardo: zona n. 10... in condotta!



Ebbene, siamo alla fine del nostro girovagare nelle zone di Chiari. Ho cercato di coglierne l'essenza senza la pretesa di esaurire gli argomenti: qualcuno, mi auguro, l'avrà gradito, altri, lo so per certo, non sono rimasti soddisfatti e me ne dispiace.

Mi accompagnerete, spero, anche in quest'ultima zona, la decima. Magari mettetevi una sciarpa in più ed un paio di comode scarpe perché il percorso è tutto attraverso strade di campagna. Ha un suo fascino questo tempo invernale, e la zona di San Bernardo lo esprime al meglio, con i suoi campi brinati al mattino ed il filo di fumo che s'alza sottile dai camini. L'acqua della seriola non ha più l'urgenza di bagnare i terreni assetati e procede sorniona riflettendo i rami spogli dei cespugli.

L'acqua della Castrina e la sua fedele compagna di percorso, via Vec-

chia per Pontoglio, sono come la spina dorsale della zona e la percorrono tutta, dalla periferia della città dove una volta era il passaggio a livello di via S. Pellico, fino al territorio pontogliese, percorrendo una delle più suggestive zone della campagna clarense.

È bella d'estate, con le alte piante a creare una ombrosa galleria, ma ugualmente lo è quando il freddo e le nebbie ingialliscono le foglie, oppure creano indescrivibili ricami realizzati con fili di calabrosa.

Da questa strada principale si diramano verso sud, come arterie minori, via Gazzi di Sotto e via Gazzi di Sopra, strade antiche che riportano a quando tutta questa zona formava un grande bosco, forse riserva di caccia di nobili e di signorotti. Ora la zona boschiva è ridotta a poca cosa e le necessità dell'agricoltura l'hanno trasformata in preziosi terreni abilmente

coltivati e le cascine, sotto i portici, non hanno più calessi o birocci, ma moderne attrezzature e potenti trattori che hanno ormai da tempo sostituito i mansueti buoi, rimasti, con gli amici asini, soltanto nei presepi.

Se attraversiamo la roggia (non a nuoto, c'è un comodo ponte poco oltre l'inizio di via Vecchia per Pontoglio) arriviamo in via San Bernardo e da lì possiamo inoltrarci nella campagna di via Cantalupi, un nome dalle origini incerte e controverse, ma che certamente fa riferimento all'aspetto selvatico e boschivo che anticamente doveva avere.

Via San Bernardo, invece, con il suo svolgersi sinuoso si dirige a nord, verso la chiesetta dedicata al santo di cui porta il nome e poi, poco più avanti, sfiora la santella dedicata al Sacro Cuore di Maria per ricongiungersi, infine, a via Pontoglio che, passando per il Santellone, porta proprio a quel paese.

Questa zona non è vastissima e, contrariamente alle 9 consorelle che abbiamo visitato nei mesi precedenti, è tutta a vocazione agricola. Una volta era certamente più popolosa, le famiglie, soprattutto quelle contadine, erano numerose e sul numero dei figli si lasciava spazio abbondante alla Provvidenza, tant'è che in zona esisteva una scuola elementare detta del "Bettolino".

"Negli ultimi trent'anni - ebbe a scrivere don Franco Del Notaro, 'sanbernardese' onorario che da lungo tempo si prende cura della gente del posto - la zona ha visto diminuire i suoi



Qui sopra, la santella dedicata al Sacro Cuore di Maria in via San Bernardo; in alto e nella pagina a fianco, vedute della zona 10 in autunno e inverno





abitanti, sia perché “area agricola” senza possibilità di incremento edilizio, sia per una certa tendenza dei contadini ad urbanizzarsi, sia per l’incremento della meccanizzazione agricola che ha fatto logicamente diminuire i posti di lavoro in campagna, posti di lavoro lasciati vacanti anche per la preferenza dei giovani ad inserirsi nelle attività industriali o commerciali”.

Forte è l’attaccamento dei “nativi” alla loro terra e questo è un dato che, ho constatato, accomuna gli abitanti di tutte le zone, un attaccamento che fa loro onore e che li vede generosamente e gratuitamente darsi da fare quando necessità chiama e che ancora più appare quando la campana annuncia la festa del santo sotto la cui protezione sono nati, cresciuti ed hanno formato una famiglia.

A vegliare su questa zona c’è san Bernardo di Aosta (meglio conosciuto come Bernardo di Mentone, vissuto nell’undicesimo secolo) come testimonia il dipinto del Tortelli posto sopra l’altare della chiesa omonima. La questione è comunque abbastanza controversa: questo santo si festeggia il 15 giugno, mentre qui gli onori al protettore vengono elevati il 20 agosto, quando la chiesa ricorda un altro san Bernardo, quello di Chiaravalle. Forse la confusione non è casuale; qualcuno ipotizza che i contadini di una volta, essendo il mese di giugno riservato alla mietitura, abbiano fatto slittare i festeggiamenti in un periodo lavorativamente meno impegnativo,

quando la devozione al santo protettore poteva essere celebrata senza fretta ed in piacevole convivialità. Bazzecole di cui noi terreni ci preoccupiamo: i due santi in cielo certamente non badano a queste cose e può darsi che una mano sulla zona la tengano entrambi!

La chiesa, dunque, risale alla fine del 1400 (una lapide data la consacrazione nel 1497) ed apparteneva, quale chiesa suburbana, alla quadra di Marengo che, ricordiamo, aveva in quella della Santissima Trinità il riferimento religioso principale. L’architettura rispecchia l’impianto caratteristico delle chiese quattrocentesche, sul quale sono state poi apportate modifiche o aggiunte. La facciata a capanna, ad esempio, è stata arricchita da un portichetto con volta a crociera sicuramente seicentesco, sorretto da due colonne in pietra di Botticino. L’effetto è senza dubbio gradevole ed altrettanto piacevole doveva essere la sosta che lì i viandanti potevano effettuare prima di riprendere il cammino, quando il cavallo di san Francesco era il mezzo di trasporto più usato. Inoltre, quando il pozzo che ancora c’è sul sagrato era funzionante, un sorso di acqua fresca era più che gradita.

C’è da dire che nel corso dei secoli anche questa chiesa ha vissuto momenti bui e, durante la seconda guerra mondiale ad esempio, venne usata anche come magazzino da una importante ditta farmaceutica di Milano che vi aveva stipato grandi quantità di medicinali. L’interno del tempio dimostra quanto i fedeli della zona ci tengano alla loro chiesa, così pulita e ordinata grazie anche ad una recente ristrutturazione. Come molte delle nostre chiese suburbane, è ad un’unica navata con volta a tutto sesto ed il presbiterio, rialzato di un gradino rispetto al resto, è pressoché quadrato.

Sull’altare c’è una tela attribuita al Tortelli che rappresenta una Madonna con il Bambino ed i santi Carlo Borromeo, Bernardo e Michele, il tutto racchiuso in una cornice in legno intarsiato, del seicento, davvero interessante dal punto di vista artistico. Ad impreziosire ulteriormente il presbiterio, sulla parete di destra,

c’è un affresco raffigurante il Cristo risorto. Non è il Cristo raggiante che siamo abituati a vedere, ma un Cristo che esce dalla tomba portando su di sé tutti i segni della Passione e la serenità del volto contrasta con le ferite prodotte dai chiodi, dalla lancia e dalla corona di spine.

Altri dipinti di minore pregio arricchiscono la chiesa che, tuttavia, non annovera all’interno delle proprie mura il tesoro più importante. Questo tesoro è composto dalla dedizione che quelli della zona le riservano, dalle continue attenzioni che si riscontrano nelle migliorie apportate, dai tanti sacerdoti clarensi che, forse in quella chiesetta, hanno scoperto la propria vocazione. □

Al Gruppo di residenti del Santellone delusi dall’articolo sulla zona n. 9!

È pervenuta in redazione la Vostra lettera che non può essere pubblicata in quanto redatta in forma anonima (gli interventi dei lettori sono graditissimi, ma devono essere firmati).

Mi dispiace di aver deluso le vostre aspettative, ma ho cercato di raccontare la zona con obbiettività, come ho sempre fatto, visitandola in occasioni diverse, raccogliendo dati e impressioni.

Se in alcuni passaggi non sono stato sufficientemente chiaro ingenerando fraintendimenti, mi scuso per la mia inadeguatezza “letteraria”, ma voglio precisare che non ho nulla contro la zona del Santellone, tantomeno con i suoi abitanti le cui operosità e capacità ho evidenziato nell’articolo.

Mi sarebbe piaciuto poter commentare con voi la lunga lettera inviata ed approfondire puntualmente le cose contestate: avrei potuto farlo, semplicemente, se in calce ci fosse stato il vostro nome e cognome, cosa che io faccio regolarmente assumendo la responsabilità di quanto scrivo.

Cordialmente vi saluto e vi auguro Buon Natale!

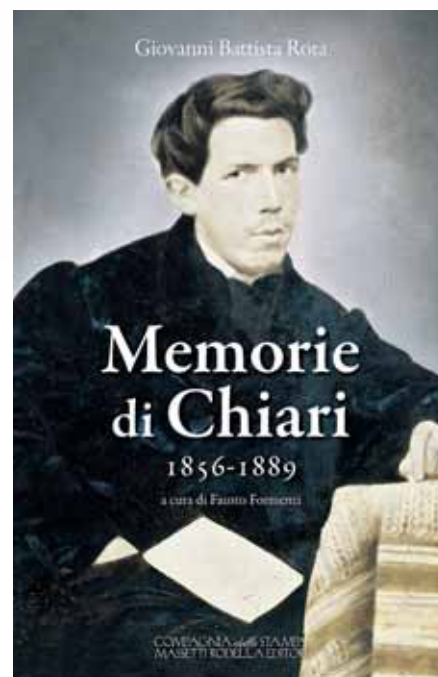
Elia Facchetti

Un evento da non perdere!

Il 12 dicembre, alle ore 17, presso l'auditorium della Fondazione Morcelli-Repossi, in via Varisco 7, il senatore Sandro Mazzatorta sindaco di Chiari, Xenio Toscani professore ordinario di storia moderna presso l'Università cattolica di Brescia e Sergio Onger professore associato di storia economica presso l'Università degli studi di Brescia presenteranno il volume, stampato dalla Compagnia della stampa-Massetti Rodella editori: Giovanni Battista Rota, *Le memorie di Chiari* – 1856-1889.

Il manoscritto inedito, ora pubblicato a cura di Fausto Formenti, è conservato presso la Biblioteca Morcelliana nel Fondo *Famiglia Rota*. La nostra biblioteca conserva infatti un patrimonio archivistico (più di mille unità tra buste, registri e pergamene) prezioso per antichità, integrità e ricchezza di contenuti, formatosi nel corso di duecento anni grazie al confluire di numerosi beni documentari di diversa epoca (dal XIII al XX secolo) e provenienza (pubblica e privata). Tra i fondi più importanti sono da menzionare gli archivi storici del Comune e delle Quadre di Chiari, dell'Ospedale Mellini, dei Consorzi irrigui Seriola Vecchia, Seriola Nuova e Seriola Bajona. Tra gli archivi privati spiccano quelli di famiglie clarensi (Bigoni, Maffoni, Rota) e di personaggi come Morcelli, Reposi, Ricci, Begni, Cavalli, Sommi Picenardi, Bernardino e Giulia Varisco, Rivetti, Pellegrini, Funazzi, Pelati, Cenini. L'inventariazione informatizzata (Progetto Sesamo, durato quasi cinque anni) ci ha permesso di conoscere finalmente non solo l'entità, ma anche i "contenuti" dei nostri preziosi archivi... Veri tesori sono venuti alla luce. Tra questi il *fondo Rota*, composto

da 50 unità archivistiche (dal 1715 al 1913) e pervenuto alla Biblioteca Morcelliana in due momenti: nel 1897 quando la famiglia Rota donò una prima *tranche* del proprio archivio e nel 1926 quando la parte rimanente di esso venne donata dagli eredi dell'ultimogenita di Alessio Antonio, Marianna. La parte più cospicua della documentazione è riferibile a Giovanni Battista (1834-1913), sacerdote, storico, bibliotecario della *Morcelliana*, prevosto di Chiari dal 1881 e, dal 1889, vescovo di Lodi. Straordinario è il suo manoscritto, *Le Memorie sincrone*, dato ora alla stampa grazie al certosino lavoro di trascrizione ed annotazione di Fausto Formenti ed arricchito da un'accurata ed approfondita introduzione di Xenio Toscani. Se famoso è il Rota storiografo (la sua *Storia di Chiari* edita nel 1880 è a tutt'oggi, a mio parere, insostituibile e insuperata), tale non è il memorialista, la cui produzione è stata finora ignorata, benché rappresenti una fonte di primario interesse per la storia di Chiari nella fase culminante dell'epopea risorgimentale e nei primi decenni dello stato unitario. La *Storia patria* di Alessio Antonio, padre di Giovanni Battista, si ferma al 1855; le *Memorie sincrone o contemporanee di Chiari* di Giovanni Battista decorrono dal 1856: "Lo si direbbe un passaggio di testimone da padre a figlio, un impegno di questi a proseguire, almeno negli studi (dato che il sacerdozio lo aveva per sempre distolto dalla cura degli affari di famiglia), l'opera dell'amato genitore" scrive il curatore, Fausto Formenti. Il volume, in cartonato rivestito di carta marmorizzata e dorso in pergamena, reca sul frontespizio



zio di pugno dell'autore: *Rota Don Giovanni Battista, MEMORIE STORICHE DI CHIARI dalle origini all'anno 1890...*

La grafia è regolare, le correzioni e i pentimenti rarissimi, la punteggiatura accurata. Le prime 316 pagine raccolgono i materiali usati per redigere la storia di Chiari pubblicata nel 1880; la seconda parte è costituita dalle *Memorie contemporanee* (tra cui sono inseriti ritagli di giornali, lettere e appunti vari), iniziate nel 1856 ed interrotte nel 1889, anno in cui Rota si trasferisce a Lodi. Le cronache si estendono per oltre un trentennio, denso di avvenimenti e popolato di una folta schiera di personaggi che hanno contribuito, in varia misura, a fare non solo la storia di Chiari, ma anche d'Italia, per cui le note al testo offrono succinte informazioni su personaggi, luoghi e vicende, al fine di facilitarne la contestualizzazione storico-culturale. Scrive Xenio Toscani nella sua introduzione al volume: "Le *Memorie sincrone o contemporanee di Chiari* sono un prezioso, vivace documento, importante per il quadro della vita politica e religiosa non solo locale, ma soprattutto per conoscere l'animo di uno dei figli più illustri della Chiari dell'Ottocento, Giovanni Battista Rota, sacerdote e insegnante nella cittadina, poi prevosto, e infine vescovo di Lodi". Le *Memorie* rivelano un animo che non si racconta, ma che si palesa nel-



le cose che registra e nei rapidi giudizi affidati a pochi particolari, o a un semplice aggettivo, quasi in una inconsapevole ma efficace regia 'veristica'. Sempre Toscani scrive: "Nato nel 1834, nella Restaurazione, a vent'anni dalla caduta di Napoleone, Giovanni Battista è il primo dei 13 figli di Alessio Antonio Rota, e appartiene a una famiglia della piccola nobiltà locale, che in età veneta aveva il governo delle cose e nella restaurazione era tornata a svolgere un ruolo importante nella amministrazione pubblica. Questo spiega la profonda conoscenza che egli ha delle istituzioni del paese e dei loro ordinamenti, dal Comune all'ospedale, alle istituzioni di carità, alle scuole alle società degli utenti delle acque e delle rogge (che con termine che è insieme arcaico e tecnico-giuridico egli chiama "le università delle seriole"), alle confraternite, alle contrade e quadre del borgo e, non certo ultima, alla parrocchia e al suo capitolo, ai canonici, di cui il Comune di Chiari ha da secoli il patronato e lo esercita con gelosa cura".

Nelle *Memorie* viva è l'attenzione

alla campagna, alle filande di seta e di cotone, tanto importanti per la cittadina e per la famiglia Rota, che aveva terra e filatoio. "L'ottica però non è grettamente economica o ristretta alla sagrestia: egli vede sempre come intrecciate vicende economiche, politiche e religiose e coglie molto presto e altrettanto acutamente il mutamento delle opinioni e della sensibilità" (Toscani). Sono gli anni dell'epopea risorgimentale e noi constatiamo come in Rota si apra una profonda frattura tra le aspirazioni all'unità d'Italia e alle libertà politiche da una parte, e la conservazione del potere temporale del Pontefice. Le vivaci, pungenti osservazioni di Rota sui "liberali", sui cosiddetti "patrioti" esplicitano il suo deciso schierarsi alla opposizione, non dello Stato italiano, ma di un patriottismo antipapale e anticlericale.

La lotta politica in Chiari fu sempre molto vivace, e vivacemente la descrive Rota; egli sferza la lamentata debolezza di carattere e di azione dei moderati e i forti condizionamenti ad opera delle minoranze rumorose; asciutti e acuti i suoi commenti sull'esaltazione dei Clarensi per Garibaldi... Rota ha una costante attenzione alla vita economica e alle istituzioni cittadine; annota con atteggiamento misto di affetto, orgoglio patrio, critica politica il notevole sviluppo delle fabbriche tessili, della costruzione di linee ferroviarie, di una maturazione del clima politico-amministrativo, della comparsa di un cattolicesimo sociale battagliero e della "tenuta" della pratica religiosa popolare, nonostante si fossero ormai stabilmente radicati anche a Chiari gruppi di persone dal comportamento "secolarizzato". Il tutto è registrato con prosa asciutta, notazioni puntuali e significative, rese spesso sapide o taglienti da brevi, illuminanti particolari, che offrono un vivacissimo quadro di vita religiosa e di costume...



ENRICO SPELTA,
Ritratto del vescovo di Lodi G. B. Rota
Pinacoteca Repossi (Chiari)

Sabato 12 dicembre - ore 17.00

Via Varisco 7 - Chiari

Presentazione dell'opera

Memorie di Chiari 1856-1889

di Giovanni Battista Rota

Introducono:

Ione Belotti, presidente fondazione Morcelli-Reposi

Sandro Mazzatorta, senatore e sindaco di Chiari

Xenio Toscani, professore di Storia moderna - Università Cattolica di Brescia

Sergio Onger, professore di Storia economica - Università degli Studi di Brescia

Mondo Femminile

Ciao Valeria!

Abbiamo salutato per l'ultima volta la nostra amica Valeria che ormai è entrata nella Casa del Padre. Nonostante la sua infermità che le impediva di camminare e quindi di essere indipendente, Valeria conservava una lucidità e una serenità straordinarie, tanto che, anche solo parlarle per telefono, significava sentirsi meglio. Le raccontavo gli ultimi avvenimenti e sempre lei si dimostrava interessata, specialmente sulle questioni che coinvolgevano la nostra religione. Avendo fatto la catechista per quasi tutta la sua vita, Valeria raccomandava di avere cura specialmente dei bambini. "Le pianticelle - diceva - vanno appoggiate e curate mentre sono tenere. Dopo sarebbe troppo tardi!" Valeria era fiera specialmente di aver potuto 'donare' un figlio al Signore e raccontava con soddisfazione l'attività del suo don Gabriele, il quale l'ha accompagnata durante la Messa per il suo funerale, con accenti toccanti che hanno commosso tutti profondamente. Ciao, Valeria: prega anche per noi.

Ida Ambrosiani

Ione Belotti

Finalmente Ta-pum

Un coro del "Toscanini" e due vetrine hanno ricordato il 25° della scomparsa del musicista Nino Piccinelli

Ottobre, novembre, tempo di buoni raccolti, ricordi e commemorazioni. Entrando nel negozio degli strumenti musicali "Rocco", che per una settimana ha dedicato la sua vetrina ai 25 anni di scomparsa del musicista e compositore Piccinelli, a colpire era soprattutto lo spartito "La più santa delle donne", posto in bella vista sul leggio del pianoforte. Canzone, questa, che il maestro Piccinelli, negli anni quaranta, ha composto e dedicato a sua nonna Annamaria, a tutte le nonne di Chiari e d'Italia e che Luciano Tajoli ha cantato in un film. Sarà pure una canzone in stile retrò, legata agli eventi di quegli anni, ma le parole di questo brano sono un raro inno d'amore, che sarà sempre attuale, alla propria nonna. Il 2008 si è concluso senza che si facesse cenno alcuno ai 110 anni di nascita del musicista che tanto lustro continua a dare alla sua città natale. Per ricordare il 25° della scomparsa, avvenuta il 14 ottobre 1984, ci sono state invece quattro belle iniziative, tra cui le vetrine allestite nel negozio di strumenti musicali Rocco, e nella Pigiamera

Bedogna, nelle quali erano in bella vista diversi spartiti musicali del nostro concittadino. Da ricordare poi l'esibizione canora del 4 novembre da parte dei giovani dell'Istituto "Arturo Toscanini", e l'esposizione di alcuni pannelli in Villa Mazzotti, durante la Micro Editoria, a cura dell'associazione, "L'Impronta".

Da quando novant'anni fa ebbe fine la Guerra Mondiale 1915-18, in occasione di celebrazioni nazionali del 4 novembre, in molte città, paesi, trasmissioni televisive e radiofoniche, oltre alla *Leggenda del Piave*, è consuetudine riproporre anche *Ta-pum, ta-pum*, che il nostro Piccinelli, giovane bersagliere volontario, compose in una trincea dell'Ortigara.

Domenica 1 novembre 2009, con tre giorni d'anticipo sulla data storica, in Piazza Martiri della Libertà il celebre brano è stato eseguito dai giovani della Toscanini, diretti dal professor Massimo Paioli, portando una ventata di novità e commozione in più spettatori. Il merito d'aver inserito per la prima volta in questa specifica celebrazione la "canzone dal

cuore clarense", che più d'ogni altra interpreta il dolore e gli eroismi dei nostri soldati caduti per la Patria, è della Consigliera comunale, Iris Zini, della giornalista Rosanna Agostini, della professoressa Roberta Massetti, dell'Assessore comunale Gabriele Zotti e del Dirigente scolastico prof. Mario Angeli. Ad accompagnare i ragazzi, alla direzione di Maria Paola Bonfadini, una brillante esecuzione del Corpo Bandistico G. B. Pedersoli di cui è presidente Adolfo Zipponi, e direttore Stefano Morlotti.

Lui, il nostro Nino, sentitosi chiamato in causa, da Lassù ha di certo seguito con attenzione la loro esibizione, preferendola a tutte quelle che in quel momento si stavano tenendo in chissà quante piazze d'Italia. Al termine gli applausi sono andati soprattutto alla scolaresca del Toscanini. I giovani riescono sempre a sorprendere; in questo caso anche a dare il buon esempio. Come altrettanto esemplare è stata la disponibilità dei due negozi che, per ricordare la scomparsa del grande musicista, hanno messo a disposizione le loro vetrine.

Guerino Lorini

Congratulazioni!

Nel giugno scorso Fabio Mantegari ha conseguito, con la valutazione di ottanta/centesimi, l'attestato di credito formativo presso l'Istituto Tecnico Commerciale Statale e per Geometri "Luigi Einaudi" di Chiari.

Affetto da sindrome di Down, Fabio ha frequentato per quattro anni la sezione "Diversamente abili" del Centro di Formazione Professionale di Chiari ed è stato avviato al lavoro presso la Bialetti s.p.a. di Coccaglio, dove tuttora è occupato. Una vigorosa volontà ed una notevole disposizione ad apprendere, il caldo e forte sostegno della famiglia, la concreta disponibilità di molte persone gli hanno permesso di raggiungere questo importante obiettivo.

A Fabio ed alla sua famiglia le più cordiali felicitazioni.

M. F.



Milan d'antan

Certamente gli anni Settanta sono rimasti nel cuore dei tifosi milanisti per la conquista del decimo scudetto, quello "della stella", ma anche per la retrocessione in serie B a seguito dello scandalo scommesse. Fin quando non arrivò il nuovo corso "sacchiano", la "zona" e una lunga teoria di calciatori veramente tra i più bravi al mondo.

Così il Milan è divenuta squadra fra le più blasonate, eppure il vero tifoso è sempre vicino alla sua squadra e ai suoi idoli, anche se non hanno avuto la sorte di chiamarsi Maradona o Pelè.

Il Milan Club Chiari, dedicato al grande calciatore e allenatore Nils Liedholm, fu fondato ufficialmente nel 1973 e subito raccolse numerosi iscritti e simpatizzanti; la bella fotografia, ben conservata fino ad oggi in un baule colmo di ricordi di famiglia, è dell'amico Corrado Baggio.

Fu scattata, forse nel '74 o '75, al "Villino" di Coccaglio, sul Monte Orfano: ospiti d'onore i calciatori Roberto Antonelli e Aldo Maldera. I tifosi milanisti sono Belotti, Corrado Baggio, Mario Trevisi, Renato Trevisi, Ermete Mozzon. L'occhio in basso a destra è quello di Battista Festa detto Cicòto, al tempo calciatore d'ottimo livello in squadre di serie A (Cesena e Atalanta).

Guardie e ladri

Dalla collezione di Enzo Tonoli riproduciamo la copertina della *Tribuna Illustrata* del 26 giugno 1938. Lontani anni luce dalle copertine patinate dei nostri giorni, sempre alla ricerca del pettegolezzo clamoroso o del richiamo sessuale più o meno esplicito, in quegli anni la prima pagina della *Tribuna* - e della concorrente *Domenica del Corriere* - era solita riportare l'evento di cronaca più importante della settimana, affidandone l'interpretazione a disegnatori-artisti, in seguito, proprio per questo, passati alla storia.

Va inoltre sottolineato che la copertina era sì sempre accompagnata da una didascalia esplicativa, ma all'interno del giornale non v'era altra traccia della notizia. La nostra rivista riporta: «A Chiari (Brescia), un individuo ch'era ricercato per un reato, sul punto d'essere preso, riusciva, saltando dalla finestra d'un cascinale dove s'era nascosto, a darsi alla fuga. Subito gli venivano lanciati alle calcagna due cani poliziotto, che lo raggiungevano e l'immobilizzavano, permettendo così alle guardie d'arrestarlo».

Se si osserva attentamente il disegno si nota subito che la scena è ambientata in un paesaggio collinare e la cascina non assomiglia per niente a quelle che siamo soliti vedere nella nostra campagna. Può darsi che il disegnatore - Vittorio Pisani, greco d'origine bellunese, famoso illustratore di cartoline militari oggi oggetto di collezione - non conoscesse Chiari e abbia semplicemente ambientato la storia affidandosi alla sua fantasia. Oppure?...

Un altro quesito: c'è qualche lettore che conosce quella storia? Ce la racconta? La pubblicheremo volentieri in queste pagine.

Roberto Bedogna

Se desiderate veder pubblicate le vostre storie o i vostri ricordi in queste pagine, potete contattarmi allo 030-7000891 oppure inviarmi le vostre mail all'indirizzo:

roberto.bedogna@tiscali.it

LA TRIBUNA ILLUSTRATA



Chiari (Brescia) un individuo ricercato per un reato, sul punto d'essere preso, riesce, saltando dalla finestra d'un cascinale dove s'era nascosto, a darsi alla fuga. Subito gli venivano lanciati alle calcagna due cani poliziotto, che lo raggiungevano e l'immobilizzavano, permettendo così alle guardie d'arrestarlo.

Hai l'alcolismo a casa? Vuoi saperne di più? Hai bisogno di aiuto?

I gruppi familiari **Al - Anon** condividono le loro esperienze in modo anonimo e gratuito e possono offrirti le informazioni che cerchi.

Telefona al **centro d'ascolto**
02/504779

Puoi trovare qualcuno di noi che ti ascolta e ti aiuta ogni **martedì e venerdì** dalle ore 20.30 alle ore 22.30 (tranne festivi) presso l'Oratorio **Centro Giovanile 2000** in via Tagliata 2 a Chiari.



“Così mi vendo a scuola”

Questo è il titolo shock di un articolo del settimanale Panorama dell'1 ottobre, che mi è capitato tra le mani. All'inizio vengo catturata dalle immagini, ma poi mi metto subito a leggere. L'autore, Alessandro Calderoni, affronta il tema della microprostituzione negli ambienti scolastici. Roba da ragazzini. E roba da non credere: i genitori ne sono completamente estranei. I protagonisti sono adolescenti di età tra i 15 e i 17 anni, spesso di ceto medio-alto, che vendono prestazioni sessuali ai compagni in cambio di denaro o beni materiali. Mi colpisce la testimonianza di Caterina, ragazza milanese di 17 anni, che sta seguendo la terapia dell'équipe del “Centro di ascolto per adolescenti”, in quanto ha avuto problemi con alcool e sesso a 15 anni. All'epoca non le sembrava un comportamento così tragico, lo faceva perché era un gioco divertente e redditizio: la ragazza utilizzava i soldi che si procurava con questa attività per fare shopping e mantenersi il cellulare. Era iniziato tutto molto semplicemente, un coetaneo gliel'aveva chiesto e lei aveva accettato. Ora Caterina si vergogna e si giudica male, ma si sente molto meglio perché ha avuto comprensione da parte dei genitori, che la stanno aiutando molto. Ma questo non è l'unico caso. Secondo alcuni studi, a livello internazionale, la microprostituzione nelle scuole si aggira in-

torno al 5%; nonostante non sia un valore alto bisogna comunque preoccuparsi e chiedersi perché questo fenomeno sta prendendo piede.

Il primo campanello d'allarme è rappresentato dai messaggi dei mass media che istigano al sesso, proponendo modelli in cui tutto viene erotizzato. Ma, cosa più grave, ad essere sminuito è il valore del corpo della donna, il quale non è considerato come un valore molto prezioso, ma come una qualunque merce vendibile.

Poi c'è anche la questione internet. Gli adolescenti di oggi sono i “primogeniti” della rete, che utilizzano però non come la grande risorsa che è, ma come mezzo di diffusione del sesso. Infatti nel web si possono trovare foto hard, filmi porno e addirittura listini prezzi per prestazioni sessuali. Spesso anche bambini di 10-11 anni incappano in queste pagine, acquisendo informazioni e assistendo a scene assolutamente non adatte alla loro età, raccontando innocentemente il tutto agli amichetti di scuola.

Altri fenomeni in espansione sono quelli delle camgirl e delle baby cubiste. Le camgirl sono ragazze che vendono i propri show erotici in diretta tramite webcam a clienti sconosciuti. Sono sempre più richieste. Di solito iniziano per caso e poi proseguono poiché scoprono un “talento nascosto” che neppure loro immaginavano. Per loro diventa

una cosa naturale. Parecchi forum in internet, nella zona “Come guadagnare o arrotondare lo stipendio” o simili, trattano questo argomento e molte ragazze, entusiaste di questo “hobby” raccontano la loro esperienza. Di come all'inizio fossero timide e impacciate e di come si sono impratichite in seguito. Non solo, addirittura incitano le lettrici a provare a fare la camgirl, ostentando i loro alti e facili guadagni.

Le baby cubiste invece, popolano le discoteche pomeridiane, ballando seminude in modo hard e concedendosi a dj e gestori dei locali per “fare carriera”. Se ne vedono anche nelle disco delle nostre zone. Escono da casa vestite, magari accontentando il gusto della mamma che non le vorrebbe mai vedere con un abbigliamento succinto, per poi sfoderare dalla loro borsa, prima dell'ingresso in discoteca tutto il loro “corredo” appositamente studiato per l'occorrenza. E così iniziano la loro elettrizzante avventura sul cubo.

Questo tema è stato affrontato dalla giornalista Marida Lombardo Pijola nel libro “Ho 12 anni faccio la cubista e mi chiamo principessa”. L'autrice ha iniziato anni fa con un'indagine sul mondo delle discoteche del pomeriggio, frequentate da adolescenti tra gli 11 e i 14 anni, dove l'ingresso agli adulti è vietato. Qui ha scoperto un mondo terribile, dove nonostante la tenera età, le ragaz-

zine si fingono lapdancer scatenandosi attorno ai pali e i ragazzini fotografano e filmano il tutto, allungando anche le mani una volta ogni tanto. Volendo scavare più a fondo l'autrice si è finta un'adolescente ed ha iniziato a frequentare i blog e a conversare con i giovanissimi, che sono poi diventati i protagonisti del suo libro: una cubista tredicenne con un aborto alle spalle, due bulli di origini diverse, una ragazza con istinti suicidi e una ragazza con problemi familiari che si butta nel sesso troppo presto. Purtroppo sembra che questi comportamenti non siano isolati e che sempre più spesso derivino da problemi legati all'appartenenza ad un gruppo. Perché durante l'adolescenza è insopportabile non riuscire a fare parte di una compagnia o esserne esclusi perché non ci si conforma a determinate opinioni o atteggiamenti. Questa è la motivazione principale che spinge le ragazze alla microprostituzione: vogliono essere accettate in un gruppo e per farlo hanno bisogno di certi requisiti, che vanno dall'esperienza in campo sessuale oppure all'aver determinati vestiti o oggetti alla moda per imitare sempre più spesso le dive della tv, che a loro volta fanno parte di un ambiente malato e corrotto, dove le prestazioni sessuali per denaro e/o carriera sono all'ordine del giorno. Uno spettatore con una mente instabile come un adole-

sciente può solamente imparare che il corpo non è più un valore inestimabile, ma un oggetto da utilizzare quando conviene a migliorare l'immagine e la fama.

È un circolo vizioso e questa è la tragica realtà di oggi, dalla quale noi adolescenti, se non aguzziamo l'ingegno e la capacità critica, potremmo rischiare di essere travolti. Senza rendercene conto. Spesso l'esistenza basata sull'apparire, sul narcisismo e sulla ricerca con qualsiasi mezzo dell'approvazione da parte dei coetanei, porta a scelte di vita decisamente sbagliate come, appunto, la scoperta troppo presto e l'utilizzo improprio del sesso.

L'educazione e il dialogo tra genitori e figli credo sia l'unica arma vincente in grado di contrapporsi a questo scempio. Certo, è sempre più difficile infondere in noi adolescenti certi aspetti morali della vita poiché ai giovani sembra non sia importante avere dei valori, bensì avere un valore per gli altri, cioè essere considerati "qualcuno".

Spesso ci si appoggia a informazioni tratte da fonti inattendibili, alle chiacchiere dei compagni, anche perché in famiglia l'argomento "sesso" sta tornando ad essere un tabù come in passato. Infatti il 36% dei genitori pare non abbia mai affrontato il tema della sessualità, giustificandosi con un laconico: "tanto sanno già tutto".

Elena Marini
4 ALAC

I.T.C.G. L. Einaudi - Chiari

Vento di novità per l'Angelo 2010

No, non sono uno sbaglio queste pagine.

Come segno di gratitudine a Te, lettore, che di pagine ne hai girate molte in questi anni, ora è il bollettino che volta pagina.

Rinnovare significa passare dal bene al meglio, e ci auguriamo che accada proprio così.

Il questionario, che gentilmente hai compilato, ha confortato il servizio che l'Angelo svolge nella comunità. Il riscontro avuto è di uno strumento gradevole, ben curato e interessante. Perché allora cambiare ciò che funziona, magari rischiando di avere un risultato peggiore?

Che cosa può essere modificato e come intervenire?

Va sottolineato che la novità *visibile* del bollettino è parte e segno di un cambiamento *profondo* in termini di redazione, tematiche, stile, destinatari, argomenti. Nell'equilibrio tra continuità e novità dunque, il nascituro bollettino 2010 somiglia maggiormente a un *nuovo programma* più che a una *versione aggiornata* di un programma precedente.

Eccone la fisionomia.

NUOVA REDAZIONE

Redazione: si compone di nuovi *giovani* membri che affiancano i *vecchi*; gli aggettivi riguardano ovviamente gli anni di servizio svolti e non l'età anagrafica!

NUOVE TEMATICHE

Destinatari: *giovani* e *famiglie* ricevono maggior attenzione senza per questo trascurare le altre categorie. **L'esempio** è costituito proprio dall'**articolo a fianco**. Uno spazio dove i ragazzi possano esprimersi e dialogare, trovare stimoli, condividere esperienze. Con lo stesso criterio va definendosi una pagina per genitori o famiglie, specie quelle coinvolte nell'Iniziazione Cristiana.

NUOVA IMPAZZINAZIONE

Grafica: il testo viene distribuito su quattro colonne e non più su tre, i contorni densi e bombati lasciano il posto a linee rette e pulite, le pagine stesse saranno non omogenee tra loro a seconda dei destinatari cui si rivolgono. Maggiore vicinanza tra il lettore e la redazione grazie a indirizzi mail e altri riferimenti.

Non cambierà invece per l'ennesimo anno **il costo dell'abbonamento**.

Non cambieranno le persone che te lo consegnano personalmente e alle quali va tutta la nostra gratitudine.

Ci auguriamo **non cambierai Tu**, caro lettore, e che a lungo tu possa regalarci ancora il tuo tempo, la tua attenzione, il tuo affetto.

Grazie e... una preghiera!

don Alberto

La FAP - ACLI a Chiari

Nei mesi scorsi sono state realizzate le prime iniziative della FAP, la Federazione anziani pensionati delle Acli. Tra i principali obiettivi che il gruppo clarense si è dato al momento della sua costituzione ci sono l'informazione, in senso generale, la promozione della salute, il turismo sociale, ma anche conoscere ed approfondire cose nuove, per essere in grado di rapportarci meglio con le persone più giovani, compresi i nipotini. Durante i mesi di ottobre e novembre, dodici persone desiderose di imparare ad usare il computer hanno partecipato a sedici lezioni di informatica di base, di due ore pomeridiane ciascuna, allo scopo di acquisire le nozioni necessarie all'utilizzo di internet e quindi di poter comunicare attraverso l'uso della posta elettronica.

Il Corso, che è ben riuscito, si è svolto presso il Centro di Formazione Professionale, Istituto "G. Zanardelli" di Chiari, grazie alla disponibilità della Direzione del C.F.P.

Per quanto riguarda la salute nella terza età, ci siamo trovati il 6 novembre, presso la segreteria del Circolo Acli di Chiari, dove un esperto ha coordinato la riflessione sul tema: *"Un'alimentazione corretta per mantenerci in buona salute e poter continuare ad essere protagonisti attivi, sia in ambito familiare che sociale"*.

Dall'incontro sono emerse cose interessanti che qui vengano ricordate in sintesi. Negli ultimi decenni l'età media della vita è aumentata notevolmente. In questa nuova situazione, sono le persone più magre, più snelle che campano di più, mentre gli obesi rischiano, maggiormente, una morte precoce. Quindi una iperalimentazione può provocare danni, anche irreparabili. Ci sono molte persone che non hanno avuto alcuna educazione alimentare o che, comunque, mangiano male perché si abituano ad assumere soltanto determinati cibi ed in proporzioni sbagliate.

Una alimentazione corretta prevede una varietà di cibi che contengano fi-

bre, proteine, vitamine; alternando la carne con il pesce, ma comprendendo frutta e verdura fresca, di stagione. È poi necessario evitare forti quantità di cibi grassi che, oltre a danneggiare il fegato, possono compromettere il normale funzionamento dell'intestino.

Si consiglia di non fare abbuffate, ma di assumere il cibo distribuito almeno nei tre pasti principali, incominciando con una buona colazione e riducendo la quantità di cibo alla sera. Nel corso della giornata è consigliabile bere circa due litri di acqua (meglio quella naturale del rubinetto che, almeno a Chiari, è buonissima) e fare attenzione alla quantità di vino e di alcolici.

Gli anziani, in particolare, devono evitare una vita sedentaria, come rimanere seduti a giocare a carte o a guardare la televisione troppo a lungo. Ogni

giorno è necessario fare delle camminate, o comunque, un ampio movimento articolare.

È stato sottolineato come sia importante una vita attiva per mantenere sveglio il cervello. Infatti ci sono diverse persone molto anziane (vedi ad esempio il cardinale Ersilio Tonini), esili di corporatura ma ancora molto lucide ed attive.

Durante la discussione ci si è soffermati a considerare come le piante da frutta, che in tempi passati crescevano rigogliosamente ed offrivano diverse qualità di frutta sana, rimangano "sterili" a causa dell'inquinamento atmosferico, o per altre cause. Le stesse verdure prodotte negli orti di casa possono essere contaminate dalle sostanze tossiche che sono immesse nell'aria. Questa realtà costituisce un danno, anche economico, per tutti.

Purtroppo stiamo correndo forti rischi per la nostra salute, dovuti alla scarsa cura per l'ambiente in cui viviamo.

Giuseppe Dellfrate (coordinatore Fap)

Gruppo Alpini

Ecco "Sua altezza" il presepio

C'era una volta Cèco, il campanaro, che vedeva il mondo dall'alto. Viveva lassù, a circa 50 metri d'altezza, nella sua stanza posta proprio sotto il castello delle undici campane della torre di Chiari.

Quest'anno, per il periodo di Natale, quella stanza torna a vivere perché ospita il presepio che gli Alpini di Chiari, con il patrocinio del Comune, hanno realizzato, in aggiunta a quello tradizionale in viale Mellini, accanto al loro monumento. Senza fretta e con un po' di fiato potrete visitarlo, gratuitamente, a partire dall'8 dicembre e fino al 6 gennaio 2010, durante i giorni festivi, seguendo gli orari indicati nelle locandine.

Un'ottima occasione per gustare un insolito presepio, il panorama della nostra città e, perché no, una tazza di tè o vin brulé con una fetta di panettone.

Giovanni Foglia



Sviluppo e ambiente nella “Caritas in veritate”

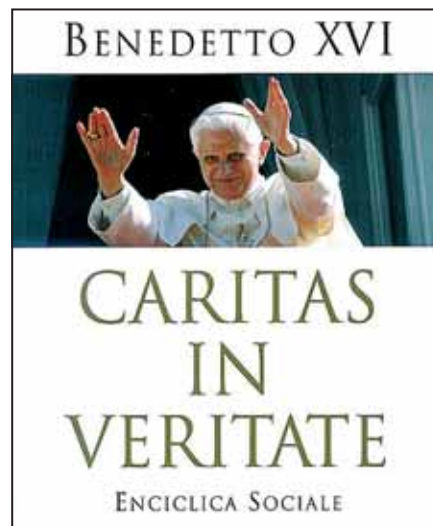
Il secondo incontro di approfondimento dell'enciclica “Caritas in veritate” è stato tenuto da don Gabriele Scalmana che è responsabile della diocesi bresciana per la salvaguardia del Creato. Al tema ed alle problematiche legate all'ambiente il documento del Papa dedica uno spazio significativo inserito, non a caso, nel capitolo dedicato allo sviluppo dei popoli e ai diritti e doveri.

Su tutto l'argomento Benedetto XVI pone un pensiero fondamentale: “Nella natura il credente riconosce il meraviglioso risultato dell'intervento creativo di Dio”. Il vedere la natura come “espressione di un disegno di amore e di verità” porta il cristiano ad avere una preoccupazione ed un entusiasmo in più. Questo “pensiero forte” comporta però anche delle responsabilità dei cristiani stessi. Essi sono chiamati a praticare e diffondere una cultura che rifugga dalla manipolazione e dallo sfruttamento senza rispetto. Devono farsi portatori appassionati di una riconquista dell'equilibrio nell'uso dell'ambiente e delle risorse. Non si parla solo di risorse energetiche, ma anche di altre fonti di vita fondamentali come l'acqua e il cibo. La questione ambientale non è isolata dai temi della giustizia e della solidarietà con le quali, nei progetti di sviluppo, si deve guardare sia alle generazioni future che agli abitanti dei paesi meno fortunati e solitamente sfruttati. La riflessione sull'ambiente ci porta sempre a rivedere seriamente i nostri stili di vita. Dobbiamo pensare ad una nuova sobrietà considerando il consumismo come un forte rischio. Devono essere considerati anche i versanti politici, economici, sociali e culturali del problema. Basta citare due passaggi dell'enciclica. “Il degrado della natura è connesso alla cultura che modella la convivenza umana: quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae profitto”. “Il problema deci-

sivo è la complessiva tenuta morale della società”.

Queste affermazioni forti chiamano la Chiesa alla responsabilità verso il creato ed a farla valere in pubblico. Su questo aspetto invitiamo a rileggere l'articolo dell'Angelo di novembre “Parrocchia e ambiente” (pag. 26, don Alberto).

B. M.



Rustico Belfiore

Pensieri e parole... per un momento insieme

Da alcuni mesi anche noi ragazzi del Rustico Belfiore scriviamo degli articoli per l'Angelo Parrocchiale, e questo ci fa molto piacere perché possiamo far conoscere la nostra realtà anche alle numerose famiglie clarensi.

Ci piace raccontare le nostre esperienze più importanti, gioiose, significative e le interessanti attività che svolgiamo quotidianamente al Centro. Tra le molteplici attività in calendario anche noi del Rustico Belfiore abbiamo presentato il primo numero del nostro giornalino, intitolato “Pensieri e Parole... Conosci me e la mia realtà”, che non ha una scadenza fissa di stampa, ma che uscirà periodicamente. Per ora è disponibile presso la nostra sede e in futuro lo sarà anche sul nostro sito internet www.rusticobelfiore.it ora in fase di aggiornamento. Se qualcuno volesse scriverci, invece, il nostro indirizzo e-mail è rusticobelfiore@libero.it. Per questa gradita opportunità, di avere ogni volta che lo desideriamo uno spazio nelle pagine di questo mensile, ringraziamo di cuore la Redazione e il Direttore don Alberto Boscaglia.

Un particolare ringraziamento va al nostro caro amico Elia Facchetti che ci ha dato questa possibilità.

Cogliamo l'occasione inoltre per augurare a tutti un sereno Natale e un anno nuovo ricco di ogni bene.

I ragazzi del Rustico Belfiore



Lourdes, ottobre 2009

È stata fin dalla partenza un'emozione molto particolare stare su quel treno carico di malati e volontari. Durante la permanenza a Lourdes ho vissuto un'esperienza molto bella che per me ha significato tanto. È difficile trovare le parole adatte per esprimere ciò che ho provato nei momenti più salienti e toccanti del pellegrinaggio: la fiaccolata notturna; la mia immersione nell'acqua dei bagni; lo stare di fronte alla grotta dove è apparsa la Vergine Maria... Sia durante le funzioni comunitarie che in occasione delle visite solitarie, le emozioni più profonde ti rimangono scolpite nella memoria, in fondo al cuore, e nessuno può cancellarle... sono sensazioni che non si possono descrivere, bisognerebbe viverle, perché ognuno le sente in modo diverso.

Di tutto questo il merito va principalmente a volontari, dame, barellieri e sacerdoti, che costantemente vegliano su di noi e non ci fanno sentire mai soli. Nessuno parla mai di queste persone, che si prodigano per il prossimo, che rimangono nell'ombra e che non fanno notizia, ma che esistono e, senza chiedere o ricevere nulla in cambio, donano se stesse per il bene degli altri.

In questa mia esperienza, posso testimoniare che nel mondo in cui viviamo oggi il bene esiste ancora ed è superiore di gran lunga al male. Durante questo pellegrinaggio ho trovato molte ragioni per apprezzare ciò che di bello abbiamo e un aiuto per sopportare ciò che bello non è.

Mariuccia Martinelli Bresciani (339-3164968)



Auguri!

Lo scorso 21 novembre Santina Ramera ha festeggiato, circondata dall'affetto di figli, nipoti e pronipoti, i 105 anni. La redazione de L'Angelo si unisce alla gioia dei familiari.

Nel corso dell'anno 2009 la nostra Associazione ha organizzato un percorso culturale seguito da numerosi partecipanti. Abbiamo assistito ai seguenti spettacoli: *Turandot* al Grande di Brescia, *Cenerentola* e *La Traviata* al Donizetti di Bergamo, *La Principessa della Czarda* al Sociale di Brescia, *Gallina vecchia fa buon brodo* e *Meglio vedovo che male accompagnato* al Palabrescia, *Il Barbiere di Siviglia* all'Arena di Verona. Il ricavato di alcuni di questi spettacoli è stato devoluto in beneficenza.

Sono stati poi organizzati diversi soggiorni in bellissimi luoghi all'estero e in Italia, il tradizionale pranzo sociale, feste per pensionati, nonni e ospiti all'Istituto Cadeo, viaggi per cure, visite specialistiche nei vari centri ospedalieri. A questo proposito **cerchiamo volontari e volontarie disponibili alla guida dei nostri automezzi per poter soddisfare le tante richieste che ci pervengono.**

Nel mese di settembre è stata pubblicata sull'Angelo una fotografia del gruppo di soci che ha partecipato al soggiorno in Versilia. Sorpresi dall'autonoma iniziativa e vista la piena soddisfazione dei partecipanti, stiamo lavorando per organizzare una nuova vacanza che verrà inserita nel programma del 2010.

Nei mesi di ottobre e novembre si sono svolti, in collaborazione con l'Associazione Pensionati di Cologne, la "gara di bocce" e, a novembre nella nostra sede, la "gara di briscola" con premi ai vincitori e ottimi rinfreschi.

Sono già programmati per Natale e Capodanno un soggiorno in Croazia ad Abbazia dal 24 dicembre al 7 gennaio e il Veglione di Capodanno in sede con musica dal vivo.

Con l'occasione il Direttivo porge i migliori auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Il presidente, Giovanni Grevi



Sembrava una boutade!

Con la frase “sembrava una boutade” vent’anni fa L’Angelo annunciava l’inizio dell’attività della radio parrocchiale Claronda.

Una boutade, perché l’anno prima, durante il pranzo annuale dell’Associazione Pensionati, era stata “buttata lì” l’idea di una radio che desse la possibilità ad ammalati ed anziani, costretti a rimanere in casa, di sentirsi uniti alla parrocchia e, dalla propria abitazione, poter seguire le celebrazioni liturgiche. Era il 27 ottobre quando venne lanciata quell’idea che prontamente l’associazione pensionati raccolse permettendo, con il sostanzioso contributo dei soci, l’acquisto delle prime attrezzature.

Il 15 febbraio del 1989, con il benedetto dei santi Faustino e Giovita, Claronda iniziava le trasmissioni!

Ha compiuto dunque vent’anni la nostra radio, ed in questi anni ne ha fatta di strada, grazie a tutte quelle persone generose che l’hanno sostenuta e traghettata anche attraverso le varie leggi che, via via, hanno regolamentato l’uso delle frequenze radiofoniche.

Permettetemi di citare solo alcune di queste persone: monsignor Angelo Zanetti, che per primo la pensò, don Andrea, che la fece crescere e matu-

rare, Claudio Baroni, che tuttora ne è direttore e Tiziana Girelli per la collaborazione preziosa.

Tutti gli altri collaboratori non me ne vogliono!

Sulla frequenza di Claronda (89.800 MHZ) potete seguire le sante messe, il rosario, i centri di ascolto, ma non solo...

Diversi sono i programmi autoprodotti, dal Clarondino della domenica, il notiziario clarense, a Chiari nei quotidiani locali, a L’Erba del vicino, a L’intervista ed alla Fiaba, ma altre sono in cantiere.

Inoltre Claronda offre la possibilità di seguire in diretta il Consiglio Comunale, eventi e conferenze di interesse generale e, per avere un respiro non solo locale, è collegata a In Blu, un circuito a livello nazionale.

Questa è Claronda, la cui sede è al primo piano di vicolo Consorziale (entrando in duomo dalla sacrestia, la prima porta a destra): ha vent’anni ma vuol continuare a crescere, se l’aiutate con consigli e suggerimenti, che potete inviare anche a mezzo posta elettronica all’indirizzo: radio.claronda@libero.it.

Auguri a Claronda, ma soprattutto grazie agli ascoltatori!

E. F.



I ragazzi dell’Acr in “visita” presso la sede di Radio Claronda

radio
Claronda
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni

Domenica
Il Clarondino - ore 12.15
a seguire: L’erba del vicino

Lunedì
Il Clarondino - ore 10.00
L’intervista - ore 18.00

Martedì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Giovedì
L’erba del vicino - ore 18.00

Venerdì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Sabato
Chiari nei quotidiani - ore 10.00
L’erba del vicino - ore 10.30

INBLU.
LA RADIO CON TANTE
RADIO DENTRO.

200 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua
pubblicità su inBlu chiama
il (090) 211191 o cerca sul sito
www.radioinblu.it

inBlu
L’Italia in ascolto.

Essere riconoscenti

Ogni domenica la campana della nostra chiesa suona a festa per annunciare che è una giornata diversa da tutte le altre: è la pasqua settimanale. È il giorno “per ringraziare, lodare, benedire, esaltare, glorificare, cantare, gioire insieme” ed è proprio attraverso la celebrazione eucaristica che il 25 ottobre scorso la comunità di San Bernardo ha voluto ringraziare il Signore per i frutti della terra e per il lavoro dell'uomo.

Fin dalle prime luci dell'alba sono iniziati i preparativi: i contadini della zona hanno posizionato in piazzetta le varie macchine agricole e i trattori, mentre alcune donne, vestite con i costumi del tempo, si sono preparate per portare all'altare i numerosi cesti contenenti prodotti tipici della nostra campagna. I doni, dopo la messa, come è nostra consuetudine, sono stati offerti ai sacerdoti della parrocchia e alle comunità religiose di Chiari.

Verso le 9, i sacerdoti, i chierichetti e i rappresentanti della comunità

hanno accolto sul sagrato della chiesa mons. Giovanni Zerbini, vescovo emerito di Guarapuava (Brasile), che è tornato a Chiari per un periodo di riposo. Dopo alcuni brevi saluti, il vescovo, seguendo un'antica tradizione liturgica, ha asperso l'assemblea con l'acqua santa, si è raccolto per un momento di adorazione ed è entrato in sacrestia per indossare i paramenti. Il coro ha introdotto la celebrazione con un solenne canto, che ha aiutato la nostra comunità a rendere lode a Dio per le meraviglie compiute nel creato.

Terminata la proclamazione della parola di Dio, il vescovo ci ha offerto una splendida riflessione sia in merito ai brani biblici letti, sia riguardo al significato profondo della festa del ringraziamento. Mons. Zerbini insistendo molto sul tema della famiglia e in modo particolare sui cambiamenti che questa istituzione ha subito negli ultimi anni, ha affermato: “Una volta le famiglie erano sicuramente più povere di quelle odierne, ma più ricche di fede e di valori.

Erano animate dall'amore che derivava da un rapporto quotidiano con il Signore, favorito dalla preghiera”. Inoltre ha ricordato con gioia e nostalgia il clima di serenità, di solidarietà e di concordia che regnava, negli anni della sua fanciullezza, tra le numerose famiglie che abitavano nello stesso cascinale.

Il vescovo ha poi esortato gli anziani della nostra comunità a trasmettere alle nuove generazioni questi valori, che sono la base per la costruzione di rapporti autenticamente umani e cristiani.

All'offertorio sono stati presentati i doni, *frutto della terra e del lavoro dell'uomo*, che ci hanno portato ad elevare al Signore il “grazie” per l'abbondanza dei benefici elargiti quest'anno al mondo rurale.

Al termine della messa, mons. Zerbini ha benedetto le macchine agricole e i trattori con una preghiera, che riassume il valore storico e culturale di questa festa tradizionale:

*Padre santo,
da te discende la pienezza
di ogni benedizione
e a te sale la voce del popolo
che benedice il tuo nome.
Nella tua benevolenza,
proteggi i lavoratori
e gli strumenti del loro lavoro.
Fa' che, mediante la loro operosità
e il tuo aiuto,
manifestino le meraviglie
della creazione,
e procurando il giusto benessere
alle proprie famiglie,
promuovano il progresso
dell'intera società
a lode della tua gloria.*

La festa del Ringraziamento è senza ombra di dubbio un'occasione per essere riconoscenti a Dio di quanto ci ha donato e continua ad offrirci ogni giorno. È inoltre un momento propizio che può aiutare ciascuno di noi a “ripensare il modello di sviluppo, personale e collettivo, ispirandolo ad uno stile di vita sobrio e giusto, che ci consenta di governare la natura senza tiranneggiarla, unendo all'operosità la contemplazione, sull'esempio di uomini come san Benedetto e san Francesco”.

Ferdinando Vezzoli



La Comunità di San Bernardo in ricordo di Valeria Chiari nel giorno del suo funerale

Siamo qui Valeria...

Siamo qui, nel Duomo della nostra Comunità parrocchiale, per stringerti in un fraterno abbraccio cristiano. Ti pensiamo nella luce e nella gloria del Cristo risorto... adesso sei con Lui... con il Cristo che hai sempre testimoniato nella tua vita.

Il tuo catechismo, le tue preghiere, i tuoi canti, il tuo agire generoso ed appassionato ti hanno sempre contraddistinta e sono sempre stati segni importanti e forti per la nostra piccola comunità di San Bernardo.

L'hai tanto amata questa realtà: in essa hai profuso entusiasmo, idee, impegno con lo sguardo sempre rivolto all'intera Comunità parrocchiale di cui siamo parte. Non ti sei mai stancata, neppure in età avanzata, di accedere ai momenti di formazione catechistica per preparare i tuoi bambini a ricevere il sacramento della Prima Comunione.

Te ne siamo grati e oggi siamo qui per esprimere davanti a Dio il nostro grazie per aver condiviso con tutti noi un lungo tratto del cammino della tua vita.

Non ti vedremo più seduta nei primi banchi della nostra chiesetta, ma rimangono con noi i tuoi canti, le tue invocazioni durante la messa, il tuo viso sorridente, allegro, la tua gioia e la tua grinta contagiose.

Ti chiediamo di vegliare su di noi dall'alto affinché sappiamo vivere e testimoniare nella nostra vita quei valori cristiani che hanno sempre rappresentato per te le fondamenta del tuo essere e del tuo agire.

Siamo qui, Valeria, con te... oggi.

Sarai con noi, Valeria, sempre. □



Mo.I.Ca. informa

Domenica 15 novembre abbiamo inaugurato ufficialmente il nuovo anno sociale 2009-2010. Inizialmente c'è stata una nota triste, poiché la nostra presidente nazionale Tina Leonzi aveva perso il fratello poche ore prima. Il pensiero è andato anche alla decana delle nostre socie, Valeria Chiari Allegrini, che ci ha lasciate da circa un mese.

Tina Leonzi è stata recentemente presso il Gruppo di Bari, molto attivo, ed è stata ricevuta con deferenza dalle maggiori autorità comunali e provinciali.

In sua assenza, abbiamo quindi ripercorso insieme gli avvenimenti tra l'estate e questo periodo, nonché il programma di massima che è stato distribuito. In questo mese di dicembre avremo un incontro per riflettere sul significato del Natale, mentre in gennaio accoglieremo la dottoressa Donatella Albini che ci consiglierà sugli eventuali problemi di ginecologia.

Il 27 novembre alcune amiche hanno accompagnato a Roma la nostra responsabile per ricevere in Campidoglio il primo premio al Concorso letterario nazionale "Voci di casa". La cronaca nel prossimo bollettino. Buone feste e buon anno nuovo a tutti!

Ida Ambrosiani

PRESBITERIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CHIARI

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5

030/711136

don Giovanni Amighetti

P.za Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio

Via Garibaldi, 5

030/711154

don Davide Carsana

P.za Zanardelli, 2

030/7002087

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

don Antonio Ferrari

Via Palazzolo, 1

030/7006811

don Gianni Pozzi

Via Palazzolo, 1

030/712356 - 333 3367973

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

CENTRALINO CURAZIA S. BERNARDINO

030/712356

Don Carlo Gnocchi, ex allievo salesiano



In questi tempi, prendendo occasione della sua beatificazione, si fa un gran parlare di don Carlo Gnocchi, della sua opera a favore dei mutilati e della sua fondazione "Pro Iuventute". I ricordi si intrecciano agli episodi salienti della sua vita e dimostrano l'eroicità delle virtù da lui praticate. Io vorrei fermare l'attenzione sulla sua famiglia di origine e sulla sua prima educazione.

Nato a San Colombano al Lambro presso Lodi il 25 ottobre 1902 da famiglia operaia, all'età di cinque anni rimane orfano di padre e si trasferisce a Milano con la mamma Clementina Pasta e con due fratelli Mario e Andrea. Il dolore e la povertà bussano presto alla porta della sua casa. Dopo il papà Enrico anche i due fratelli sono rapiti all'amore dei suoi e lui rimane solo con la mamma. Presto comincia per lui la scuola della sofferenza e del dolore, addolcito solo dall'amore, dalla comprensione e dalla presenza della mamma Clementina. La mamma impegnata nel lavoro di sarta, cerca un aiuto per l'educazione del figlio. Nella periferia di Milano sorgeva dal 1894 un Istituto popolare, fondato dai Salesiani, in cui erano accolti gli orfani. Se ne parlava bene da tutti. Era proprio quello che la mamma Clementina andava ricercando per il suo Carlo. Articolato in due sezioni, studenti ed artigiani, aveva fama di serietà negli studi e di buona preparazione professionale. Il ginnasio privato della durata di quattro anni preparava agli esami pubblici, con risultati buoni. Così dai suoi laboratori uscivano operai specializzati

che le piccole industrie si disputavano. La disciplina non era pesante: i ragazzi e i salesiani giocavano assieme e familiarizzavano fra di loro. La Messa ogni giorno e la preghiera quotidiana occupavano un posto importante nell'orario. Si stava in Istituto dai primi di ottobre a luglio e, volendolo, anche durante le vacanze estive, in villeggiatura.

Anche il divertimento aveva il suo ruolo settimanalmente. Le feste erano solennizzate in chiesa, in cortile, a mensa.

Dirigeva l'Istituto allora don Lorenzo Saluzzo, uno dei segretari di don Bosco anziano. Dai modi distinti, aveva attinto alla fonte diretta del Santo i segreti del sistema preventivo e ad esso improntava tutta la sua azione educativa e quella dei confratelli. L'unico rincrescimento era l'assenza della mamma che però non mancava mai di venirlo a trovare in parlatorio.

Si affezionò all'Istituto, ai suoi superiori e compagni: era come una famiglia in cui ci si voleva bene. In questo clima maturò la decisione di continuare gli studi in seminario, facendosi prete. Più avanti nella vita continuò a volergli bene. Per questo ogni tanto faceva visita a don Carlo Lecchi, suo antico superiore, l'unico sopravvissuto ai vari cambi. Anch'esso era stato orfano ed era stato il primo ragazzo accolto nell'Istituto. Si era innamorato di don Bosco e l'aveva scelto per sempre. Da economo, soleva andare al mercato della frutta e verdura e col suo dialetto meneghino e col suo fare popolare si era fatto amici e benefattori i commercianti. Così fra i no-

bili e borghesi. Quando capitava don Gnocchi all'Istituto, i superiori gli affidavano il privilegio di dare la "Buonanotte" agli allievi, che entusiasti talora lo applaudivano.

Dai Salesiani, don Gnocchi aveva imparato ad essere attento al fatto educativo. Attenzione che sviluppò quando nel 1936 dall'Arcivescovo cardinal Idelfonso Schuster fu destinato a direttore spirituale di una delle scuole più prestigiose di Milano, l'Istituto Gonzaga dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Vi si dedicò con tutto l'entusiasmo, di cui era capace nel suo zelo apostolico. Allo zelo accompagnava lo studio sistematico, di cui sono testimonianza i brevi saggi pedagogici da lui pubblicati.

Tra di essi raggiunse una discreta fama "l'Educazione del cuore" perché frutto della esperienza di ogni giorno. Una seconda caratteristica di don Gnocchi.

Fin da piccolo fu educato alla scuola del dolore e della sofferenza. La Provvidenza lo preparava al dramma della ritirata degli Alpini dalla desolata terra di Russia. Egli stesso caduto ai margini della pista dove passava la fiumana dei soldati viene raccolto su una slitta e salvato. Dai soldati feriti e morenti egli raccoglieva le ultime volontà maturando la grande opera di carità, che diventerà la Pro Iuventute. Nella sua fondazione vengono a convergere sia la carità eroica sia l'ansia educativa che lo assilla e che gli fa scoprire il valore della sofferenza dei piccoli.

don Felice Rizzini



18 dicembre 1859 - 2009

La **domenica 18 dicembre 1859** a Torino-Valdocco si era svolta come al solito tra chiesa, cortile e studio. Ai duecento giovani convittori si univano gli esterni in un contesto di grande allegria, mentre si succedevano le Messe, i sacramenti, le ricreazioni, le diverse attività nella scuola di musica e di canto, nella scuola domenicale, nelle compagnie religiose. Nessuno pensava a qualcosa di grande che sarebbe capitato quella sera. Don Bosco, don Alasonatti e i chierici assistenti erano presi tutti dai loro compiti di animazione. Soltanto i diciotto giovani convocati da don Bosco alle ore 21 nella sua cameretta avevano l'impressione di fare un atto che li oltrepassava e sarebbe passato alla storia. Si trattava di un sacerdote, don Vittorio Alasonatti, di 47 anni, di un diacono don Angelo Savio di 24 anni, di un suddiacono di 22 anni don Michele Rua e di altri 13 chierici, che avevano dai 21 ai 15 anni e uno ancora più giovane. Don Bosco se li era preparati uno per uno con la pazienza dell'accompagnamento personale, con l'esperienza educativa e con le riunioni periodiche dopo cena. Erano le pietre fondamentali della Pia Società Salesiana, che nasceva quella sera nella consacrazione con i voti religiosi nelle mani di don Bosco. Con i giovani si doveva pensare alla salvezza dei giovani.

Don Bosco guardava a loro con grande trepidazione e con ancora più grande speranza. Essi rappresentavano un ulteriore tentativo di dare risposta all'invito del papa Pio IX, del suo Arcivescovo Franzoni, che viveva esiliato a Lione, e di tante altre persone autorevoli, che volevano assicurare il futuro dell'Oratorio di San Francesco di Sales e di altri Oratori nella periferia di Torino. Non erano mancati i segni celesti che davano la certezza che non era una iniziativa soltanto della genialità di don Bosco: era la Madonna che lo voleva in aiuto alla gioventù povera e abbandonata.

Col passaggio da una società rurale ad una preindustriale andavano moltiplicandosi i giovani sbandati, senza guida, senza amore. Lei, la Maestra, assegnata dal Signore a don Bosco fin dal sogno di 9 anni, doveva provve-

dervi, non con forme miracolose, ma nell'umiltà e semplicità di quei diciotto volontari, sotto la guida di don Bosco, che Lei andava illuminando e stimolando.

Venerdì 18 dicembre 2009 a Chiari - San Bernardino. Da quell'umilissimo seme era nato un rigoglioso albero, i cui rami si estendevano sul mondo intero. Il Papa Paolo VI vedeva in questo meraviglioso sviluppo uno dei segni più promettenti della Provvidenza. Dal travaglio di due guerre mondiali e dalle sofferenze di tanti martiri di massa nasceva una gioventù ancora più travagliata e pericolante. Era necessario che forze nuove e giovanili ne prendessero cura. Di fronte a questa estrema e tragica necessità fu scelto don Bosco con i suoi giovani. Egli non si limitò a dare vita alla Congregazione Salesiana, all'Istituto delle Figlie di Maria ed ai Cooperatori, ma diede inizio ad un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù e che fanno parte della Famiglia Salesiana. Sono gli ex-allievi e le ex-allieve, sono le volontarie di Don Bosco, sono gli appartenenti all'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice, sono Las Damas Salesianas, sono la ventina di Congregazioni e Istituti Secolari fondati dai Salesiani. A migliaia portano nel mondo lo zelo e l'amore per i giovani, specialmente i più poveri spiritualmente e materialmente. Sono uniti ai 15750 Salesiani (sacerdoti 10720, coadiutori 2092, seminaristi 2805, diaconi permanenti 17, novizi 484) e agli 112 Vescovi e ai 4 Cardinali e sono distribuiti in 1847 case canonicamente erette, in 129 nazioni. Sono impegnati in università, in scuole di ogni ordine e grado e in scuole professionali e tecniche, in convitti ed esternati, in parrocchie ed oratori, in vari centri e nelle Missioni, nelle editrici... Ognuno di noi si smarrisce di fronte a questi numeri e ci sentiamo sempre più piccoli e poveri. Così la nostra casa di San Bernardino.

Dal nostro cuore si innalza il Magnificat, l'umile canto di lode e di ringraziamento di Maria SS. Nello stesso tempo rinnoviamo la nostra offerta di noi stessi al Signore nei voti religiosi e nello spirito di don Bosco.

Ci ammonisce il Rettor Maggiore Don Pascual Chavez: "Le nostre origini sono la miglior guida per continuare a scrivere la storia salesiana con vitalità e fecondità".

don Felice Rizzini

Ritrovare sé stessi nel miracolo di Natale

Un fuoco acceso è quello che ci si aspetta per Natale: il focolare della presenza, dell'amore, della pace. È varcare la soglia di casa, modesta o sfarzosa che sia, per incontrare il sorriso dolce del proprio bimbo, la carezza increspata della nonna, il volto paziente di un genitore mai sazio di tenerezza. Natale è sentirsi in famiglia, ovunque e in ogni luogo, è percepire nell'altro l'unità, è sapere abbattere ogni confine per abbracciare l'ideale di solidarietà ed incontrare lo sguardo del più povero, lasciandosi sorprendere da quanto ancora si possa imparare.

Per questi motivi la proposta musicale della Piccola Accademia di Musica intende unire la tradizione e l'innovazione, la consuetudine dei canti natalizi con il rinnovamento ritmico e tematico affinché nessuno sia escluso dall'ascolto ed ognuno possa ritrovare, almeno per qualche attimo, lo spirito del Natale perduto, ormai tristemente soppiantato dal consumismo frenetico che divora il nostro tempo. Il concerto avrà luogo presso la chiesa di San Bernardino, sabato 19 dicembre alle ore 20.45. Protagonisti, oltre ai nostri due cori diretti da Maurizio Ramera e Roberta Massetti, sono Walter Borgogno e lo straordinario duo pianistico Diego e Fabio Gordi. Presenta David Agnesi.

La speranza del Piccolo Coro di san Bernardino e del Nuova Armonia è quella di una partecipazione numerosa, cosicché il canto si trasformi realmente in strumento di concordia. Gli angeli diffondono nel mondo la pace recitando armonie di letizia per la nascita del Cristo.

A. Tosi

Un'esperienza delle classe quinte

Pare già passato così tanto tempo ed invece solo pochi giorni fa stavamo vivendo quella che sarebbe poi stata la nostra ultima gita di classe ufficiale... pardon (!) viaggio di istruzione!

Forse ancora un po' addormentati per l'orario (ore 4.45) martedì 6 ottobre ci siamo ritrovati a Samber carichi di bagagli e di tanto entusiasmo, pronti per questa nuova avventura che aveva come scenario di fondo due tra le città più belle d'Europa: Salisburgo e Praga.

Dopo qualche oretta passata sul pullman nel tentativo illusorio di chiudere occhio, finalmente sostiamo per visitare l'Europabruecke, il ponte stradale più alto d'Europa che con la sua altezza (190 metri) si presenta come un'allettante sfida per gli amanti del bungee jumping; dalla velocità con cui ci siamo sgranchiti le gambe passeggiando sul ponte pare però che tra noi non figurino amanti di questo sport! Ripartiamo quindi alla volta di Salisburgo, città nota non solo per essere stata la patria di Mozart ma anche per i cioccolatini che da lui prendono il nome. Essendo sorta nella valle tra i monti Kapuzinerberg e Monchsberg è circondata da colli dai

dolci pendii che i nostri accompagnatori (don Bruno, Prof. Facchetti e Prof. Lucchese a cui dobbiamo un sentito ringraziamento) pensano bene di farci visitare anche per permetterci di gustare a fondo la bellezza del paesaggio austriaco attraverso una prospettiva diversa; il privilegio di ammirare la città dall'alto ripaga infatti la fatica della salita, che peraltro non è quasi percepita da noi giovani fisici atletici! La cattedrale, il cimitero di Petersfriedhof, la Fortezza di Hohensalzburg sono solo alcuni dei luoghi di interesse culturale che abbiamo potuto ammirare anche grazie all'esaustiva spiegazione offerta dai nostri compagni di classe dell'Istituto professionale, che hanno potuto sfoggiare la loro professionalità... come guide turistiche!

Con uno spirito totalmente diverso il giorno dopo ci apprestiamo a visitare il campo di concentramento di Mauthausen, tristemente noto per essere stato luogo di sterminio per migliaia di persone; il silenzio che permane nel campo racconta storie di sofferenza e di morte riportandoci con la mente indietro nel tempo. Quest'atmosfera di triste quiete è però solo momentanea, presto

il pullman ci porta direttamente a Praga, giusto in tempo per la cena sulla Moldava, primo assaggio della città che visitiamo il giorno dopo.

Qui in un clima da circolo polare artico, andiamo alla scoperta della capitale della repubblica Ceca, accompagnati dalla nostra simpatica guida Viorica. La città vecchia, il quartiere piccolo "Mala Strana", la città nuova ed il castello richiamano la nostra attenzione come la torre dell'orologio al cui cambio dell'ora una folla di persone si raduna per vedere l'originale meccanismo in funzione. Ma non solo! Oltre a queste mete artistiche ci soffermiamo anche sui locali tipici in cui prendiamo confidenza con la cultura del posto e, aiutati dalla birra, gustiamo più a fondo lo spirito di classe!

Benché qualcuno fosse molto propenso a stabilire residenza fissa a Praga, il tempo ci richiama alla realtà ed al nostro viaggio di ritorno verso casa. Di fatto ancora prima del sorgere del sole il pullman inizia a macinare chilometri che paiono non finire mai! Ma è solo apparenza, in quanto circa alle ore 20.00 di sabato 10 ottobre il pullman fa il suo ingresso trionfale nel parcheggio di San Bernardino e anche per quest'anno... cala il sipario sull'ultima gita delle classi quinte!

Maria Grazia Mariotti



Le classi quinte delle scuole superiori di San Bernardino in visita a Praga

Salesianamente in vela

Anche nel 2009 l'istituto Salesiano San Bernardino ha proposto agli studenti delle primarie e secondarie l'attività di scuola vela durante il mese di maggio e giugno. Cornice il gradevole lago di Iseo e la base dell'Associazione Nautica Sebina. Giornate assolate e brezza gradevole hanno permesso a una cinquantina di studenti di imparare e perfezionarsi nella conduzione di un'imbarcazione a vela in sicurezza e autonomia.

Accompagnati dai propri insegnanti e seguiti da Istruttori del-



la federazione Italiana Vela hanno veleggiato tra il golfo di Ver- tine nelle vicinanze di Sulzano e la bellissima Montisola, passando vicini alla piccola e graziosa isola S. Paolo che fa capolino a sud dell'isola maggiore.

Virate, strambate e... hop, una bella scuffia. L'acqua è ancora fredda, ma in realtà è questo il momento più divertente purché si sia indossato il giubbino salvagente peraltro obbligatorio.

Al rientro alla base, sistemate le barche, i ragazzi di corsa si gettano dal pontile. In fondo la vela è principalmente un momento di sano e piacevole divertimento.

L'Istituto Salesiano da tre anni è Scuola Vela Autorizzata dalla Federazione, con proprie barche e gommoni d'assistenza. In più di dieci anni di promozione velica alcuni studenti sono diventati istruttori federali e altri regatano regolarmente con buoni risultati.

Quest'anno si sono aggiunti persino i ragazzi della scuola salesiana di Sesto San Giovanni per una settimana di corso stanziale. Le lezioni pratiche sono affiancate da nozioni di sicurezza e di ecologia. Il tutto nel classico stile salesiano.

Luca



La fabbrica di cioccolato

Sono le 21.00 del 17 ottobre quando il teatro di San Bernardino si anima e sulla scena prende vita lo spettacolo del regista Giorgio Locatelli dal titolo "La fabbrica di cioccolato".

Piccoli attori della scuola secondaria di 1° grado vestono i panni dei personaggi dell'omonima fiaba di Roal Dahl. Lo spettacolo fin dall'inizio riesce a catturare l'attenzione degli spettatori; la particolare modalità nella quale si sviluppa sembra essere ancora la chiave vincente per una maggiore partecipazione da parte del pubblico. Quest'ultimo viene infatti sorpreso da una prima parte prettamente teatrale, che inscena le avventure del piccolo Charlie alla ricerca del prezioso biglietto d'oro, condite con spezzoni particolarmente comici dei fortunati primi vincitori e dei quattro nonni del bambino. Una volta trovata la tavoletta di cioccolato vincente, per Charlie e il suo accompagnatore nonno Joe, giunge il momento di visitare la famosa fabbrica del Signor Wonka, ed è proprio in questo momento che gli spettatori vengono incredibilmente sorpresi grazie all'abile cambio di modalità espressiva: la storia viene da qui in avanti raccontata grazie ad un particolare trailer del film di Tim Burton con Johnny Depp.

Anche quest'anno, quindi, il teatro torna ad essere un fiore all'occhiello di Samber, il quale non fa di questa attività solo un momento ricreativo, bensì una vera e propria opera educativa; così come era stato pensato anche da don Bosco stesso. Proprio per questo motivo a San Bernardino la possibilità di partecipare al laboratorio teatrale è estesa a tutti, dai piccoli della scuola primaria, dove il teatro rientra proprio nell'attività scolastica, fino ai giovani della scuola secondaria di 1° grado, dove il teatro diventa invece una scelta personale del singolo ragazzo.

Proprio per la peculiarità educativa dell'attività teatrale, "La fabbrica di cioccolato" è stato mostrato nei pomeriggi antecedenti il debutto di sabato sera ai ragazzi di prima, seconda e terza media della scuola secondaria di 1° grado.

Così dopo innumerevoli prove, fatiche, impegno ma anche molti momenti di piacevole condivisione, il risultato è stato un mix di comicità e forti emozioni che ha incantato il normale pubblico e reso orgogliosi i genitori dei giovani attori.

Il teatro di San Bernardino non è solo un semplice momento ricreativo, bensì una vera e propria opera di formazione dei ragazzi; tutti gli spettacoli proposti mettono in luce ogni anno la crescita dei singoli attori, ma allo stesso tempo interrogano il pubblico riguardo la propria crescita e accendono in esso molte riflessioni sull'uomo e sulla sua umanità.

Davide e Giulia



Ginnastica ritmica in Oratorio

Chi l'avrebbe mai detto

Ricordo la prima volta a Desio, tre anni fa. La nazionale di calcio dei sacerdoti venne invitata a partecipare a un triangolare a scopo benefico. Ospite d'eccezione la Squadra Italia di ginnastica ritmica, che introduce la serata con una esibizione davvero meravigliosa, fresca vincitrice della medaglia d'argento ai campionati del mondo 2005. Durante il rinfresco al termine della manifestazione, ho avuto il piacere di conoscere le ragazze e la loro allenatrice, che spesso è presente alle nostre partite. Dall'incontro con queste ragazze ho cominciato ad alimentare un desiderio: e se nascesse questa disciplina anche a Chiari presso l'oratorio? Ricordo che mi colpì la bontà di queste giovani atlete: non fanno le ginnaste, sono ginnaste.

Duro lavoro, disciplina, rinunce. Ore su ore, poco tempo da sprecare, cura equilibrata del corpo perché resti agile e sottile ma anche forte e deciso.

Ricordo che a un certo punto chiesi: "Ma avete vissuto l'età dell'adolescenza? Non vi pare di aver buttato via gli anni più belli?" Lo chiedevo a ragazze di vent'anni, vice campioni del mondo, in grado di esprimere col proprio cor-

po qualcosa di unico, quasi come se sfruttassero pienamente, loro sole, tutte le potenzialità che il buon Dio ha posto nella sua creazione.

Loro mi hanno guardato col sorriso composto ed educato, con la semplicità di chi non si monta la testa e non diventa schiavo del denaro... Erano contente, come chi è felice per aver costruito nel tempo qualcosa di grande da cui partire per crescere ancora. Allenamento nello sport, nella vita e nella fede. In questa disciplina (non in tutte!) allenarsi nello sport e nella vita praticamente coincidono, viste le ricadute reciproche. Chissà, mi son detto, se possono contribuire alla crescita nella fede... Credo di sì, perché tutto ciò che è Bellezza ha a che fare con Dio! E poi i colori, gli attrezzi... Quasi che ciò lo si impari col linguaggio dei bambini, quello del gioco e dell'allegria.

Non avevo più dubbi, c'era solo da aspettare il momento giusto, senza forzature, senza fretta. E il mondiale di Mie in Giappone a fine settembre, dove le ragazze hanno vinto praticamente tutto, ha dato quella ventata di entusiasmo che serviva per cominciare.

Qualche consiglio dagli alti vertici della disciplina, tanta disponibilità da parte di Brescia e di Chiari, ed ecco l'inizio. Con un chiaro obiettivo: creare atlete e quindi ragazze mature, non risultati. Se poi quelli arrivano... non li si butta via!

Buon lavoro e... grazie!

Al buon Dio, prima di tutto!

don Alberto

Bambine a pieno ritmo!

Ad ottobre è cominciata una nuova avventura sportiva presso il C.G.2000: la Ginnastica Ritmica. Nati da un'idea di don Alberto insieme a Ombretta Goffi, in collaborazione con la Società Ginnastica Brixia di Brescia, hanno preso il via i corsi per bambine e ragazze dai 3 ai 13 anni, tenuti da Elvira (allenatrice della Brixia), con Laura, Carla e Ombretta.

Liniziativa ha riscosso grande successo presso le bambine delle scuole primarie (infanzia ed elementari) e secondarie (medie), che si esibiranno in un saggio la sera dell'11 dicembre prossimo alle ore 20.30 presso il Palasport di via SS. Trinità.

La stessa sera saranno presenti anche le ragazze della squadra di serie A della Brixia che si esibiranno in esercizi individuali con i vari attrezzi, e con un esercizio collettivo a corpo libero.

Vi aspettiamo numerosi!

Una mamma

Ciao, siamo **Laura e Giulia**, due atlete dei corsi delle elementari e delle medie della Ginnastica Ritmica di Chiari. Abbiamo iniziato a praticare questo sport cariche di entusiasmo e di grandi aspettative, che a distanza di poco, (abbiamo cominciato ad ottobre) si stanno già concretizzando nella realizzazione del saggio "La Notte di Natale" che faremo l'11 dicembre.

Partecipiamo alle lezioni con tanta voglia di imparare, utilizzando nastri, palla, clavette, corde e cerchi, aiutate da insegnanti che con tanta pazienza ci aiuteranno a diventare delle brave ginnaste. □



Si può fare di più?

La pretesa di tracciare un quadro complessivo e dettagliato dello sport clarense, nella situazione attuale, è un'impresa nella quale non mi azzardo. Però ho voluto provare ad esaminare ed esporre alcuni aspetti di questa realtà che si presenta articolata, estesa, con molti aspetti positivi ed alcune criticità. Sto lontano da valutazioni personali che, se anche fossero, per caso, sagge e ponderate, risulterebbero comunque poco utili. Per meglio affrontare l'argomento mi sono avvalso della sollecita e cordiale collaborazione dell'assessore allo sport signor Roberto Campodonico.

Il primo aspetto affrontato riguarda la qualità dello sport clarense. Molti pensano che una cittadina come la nostra meriti livelli di prestigio. In effetti, in alcuni settori, atletica, pallavolo, Karatè..., le nostre società possono vantare ottimi risultati a buoni livelli anche in campo nazionale. Se non è così per tutte le discipline, bisogna considerare altri versanti dove si riscontrano fattori positivi. Andiamo a considerare quelli della diffusione e della varietà delle proposte. Sono questi due aspetti che presentano un bilancio positivo per quanto riguarda i vari settori e le fasce di età coinvolte. Un punto di merito da attribuire a tutte le realtà presenti consiste nell'attenzione ai più giovani per i quali esiste un'attenzione particolare. Può essere un esempio significativo la scelta del Chiari Calcio che, pur impegnato nel difficile campionato di eccellenza, mette in campo una squadra giovanissima iniziando nel contempo una concreta collaborazione con la Young Boys. A questo proposito va citata la vivace attivi-

tà dei centri giovanili della parrocchia e di San Bernardino. Non va dimenticato che anche ai più grandi vengono offerte molte opportunità. Vanno citate, come esempio, le proposte del CAI che organizza escursioni e corsi per tutti, senza ignorare la presenza di palestre private ben condotte che, da parte loro, contribuiscono efficacemente alla diffusione della pratica sportiva. Un ruolo importante è svolto anche dal Gruppo Sport Alternativi che, specialmente con il badminton, ha portato a Chiari importanti manifestazioni.

L'impegno dell'amministrazione comunale si indirizza su problemi fondamentali che riguardano innanzitutto la realizzazione e la cura delle strutture. A questo riguardo la situazione presenta dei dati positivi ma non è ferma. Accanto all'ammodernamento degli impianti di via SS. Trinità avanzano i progetti di ulteriori interventi nello stesso sito, per esempio con la creazione di un campo di basket in luogo del campo di beach volley inutilizzato e con la realizzazione del nuovo bocciodromo.

L'ampliamento del polo scolastico di via Roccafranca offre la prospettiva della creazione di una nuova, modernissima palestra. In tempi brevissimi è stato effettuato il recupero del palazzetto di via Lancini, che torna a disposizione delle scuole e dei gruppi sportivi. Mi pare doveroso aprire una parentesi per dire quanto siano state esemplari la solidarietà e la disponibilità dei gruppi sportivi clarensi nel trovare l'intesa, nella situazione di emergenza creata dal maltempo, a variare orari, luoghi e calendari per evitare disagi a chi utilizza normalmente

il Palalancini, comprese le scuole. L'episodio serve anche a ricordare un altro impegno dell'assessorato allo sport che è quello del coordinamento e del regolare funzionamento di tutte le attività.

Riveste un ruolo particolarmente importante il "Comitato Sportivo" un organismo, recentemente rinnovato, che serve non solo ad organizzare il Palio delle quadre ma soprattutto a raccogliere istanze, organizzare e coordinare le manifestazioni.

Il rapporto con le scuole porta il discorso sui giochi della gioventù, una manifestazione importante ma che, secondo l'assessore, è attualmente relegata in una situazione un po' mortificata rispetto alla sua valenza sportiva ed educativa. Meglio sarebbe che l'evento venisse proposto in giorni più adatti ad accogliere la partecipazione del pubblico. Ma la questione non dipende solo dal Comune. Altre possibilità di collaborazione con le scuole sono aperte ma dipendono anche queste da proposte e disponibilità.

Ovviamente il Comune si assume anche il compito di promuovere e sostenere iniziative. Promuovere e sostenere richiedono altri impegni: la ricerca di risorse economiche (anche con sponsorizzazioni) è inderogabile se si vuole dare importanza alle manifestazioni. Così come nuove soluzioni, come le tribune in piazza, possono rendere più fruibili spettacoli e gare.

Siccome il nostro assessore è giovane, coltiva e persegue anche dei sogni. Concordo con la considerazione che portare da noi eventi importanti fa certamente bene come proposta, come incentivo ed anche come recupero di una tradizione sportiva clarense ricca di storia e di persone.

Per il 2010 sono già in calendario una manifestazione nazionale di badminton e la partenza di una tappa della gara ciclistica Brixia Tour.

... e se, tra qualche anno, ospitassimo una tappa del Giro d'Italia?

Da parte dell'assessore allo sport, a tutti i clarensi, gli auguri di Buon Natale. □

In memoria



Marinella Vertua in Bariselli
28/2/1947 - 15/10/2009

Il tuo dolce sorriso ci accompagnerà per sempre.

I tuoi cari



Rosa Metelli
in Garzetti
3/2/1943 - 16/10/2009

Ciao nonna Rosa, sono passati quasi tre mesi e ancora non ci sembra vero che tu non sia più qui con noi. Eri malata ormai da tanti anni, ma un tuo "Ciao" o "Come va a scuola?" per noi era importante, per sentirti vicina. Il tuo grande dolore era di non riuscire più a vedere i tuoi nipoti, anche se ci tocchavi, ci accarezzavi e commentavi i nostri cambiamenti.

Ricordo tutto quello che abbiamo fatto insieme, soprattutto quando io e te facevamo le nostre torte; ricordo il tuo sorriso, ricordo di quando ti dicevano che assomigliavo il mio papà, il tuo Domenico. E poi Elisa: quanto ha pianto! Ha scritto una lettera per te, la tiene sul suo comodino con la tua fotografia. Martina che ti vuole ricordare com'eri, Michele che pensava a te come a una sposa, quel giorno con tutti i fiori intorno a te. Nonna, manchi a tutti noi, ma ora insieme preghiamo che la nostra sofferenza per la tua separazione da noi si trasformi in amore.

I tuoi nipoti Andrea, Elisa, Martina e Michele



Mario Betti
27/5/1928 - 8/11/2007

Papà, aiutaci a percorrere i sentieri della vita con saggezza. Grazie.



Pierluigi Sirani (Gigio)
14/7/1972 - 25/11/1998

Sono già passati 11 anni da quella maledetta sera di novembre... le nostre vite sono proseguite, mentre la tua si è fermata là... Ricordo ancora nitidamente la tua voce, il tuo sorriso, quel tuo essere solare, scherzoso, fuori dagli schemi... la tua "graziella" sulla quale sfrecciavi da ragazzino e la tua macchina gialla che, come te, riempiva le strade del paese. Eravamo amici, amici di quell'amicizia spontanea che nasce da bambini, frequentando la stessa scuola, l'oratorio e poi lo stesso bar... Ti ho visto crescere, ridere, amare e poi di colpo non ti ho visto più. Volevo però dirti che ancora ci sei nel mio cuore e sicuramente nei cuori di tutti quelli che ti hanno conosciuto.

Ciao Gigio, dal cielo proteggici!

Chiara



Piero Arrighetti
19/4/1944 - 9/12/2006

*... e lì accanto c'era un pescatore, guardava l'amo in tutta calma...
Ci manchi tanto.*



Alberto Festa
21/4/1944 - 2/12/2006

Giorni, ore, momenti, istanti passati insieme a te che ormai non tornano più, e un nodo alla gola mi toglie la voce. Non riesco a parlare, mentre gli occhi si gonfiano di lacrime, ma i ricordi sono anche felici e colmano il cuore che, senza te, è vuoto.

Sono passati quasi tre anni ma sembra ieri. Ogni tanto ti immaginiamo mentre cammini per la casa e ci sembra di sentire veramente la tua voce; invece è soltanto il tuo ricordo nei nostri cuori. Ma confidiamo che un giorno ci rivedremo, saremo di nuovo insieme a te. Con amore infinito.

I tuoi cari





Maurizio Pedroni
19/1/1972 - 31/10/2009

Caro Maurizio, ci mancheranno i tuoi occhi dolci, i tuoi sorrisi luminosi, le tue braccia lunghe che ci stringevano in forti abbracci, il tuo entusiasmo per la musica e i tuoi pantaloni bagnati per le brocche d'acqua rovesciate per gioco. Ci mancherà il tuo papà, che ti lasciava partire con Salvatore e ti veniva ad aspettare a scuola perché aveva "qualche comunicazione da dare". Il respiro della Vita, che ti ha sempre accompagnato, sostituisce ora quel tuo respiro faticoso che non ti ha però mai tolto la gioia di vivere. Ti vorremo sempre bene.

I tuoi amici della Cooperativa Nikolajewka



Pietro Mantegari
6/4/1933 - 26/12/2007

Caro nonno, sono ormai due anni che manchi alle nostre famiglie e al nostro affetto; ma una cosa sola è certa: non dimenticheremo mai i tuoi pregi, i tuoi valori e le premure che avevi per tutti noi. Sicuramente li porteremo nei nostri cuori per tutta la vita. Prega per noi. Con affetto.

I tuoi nipoti e tutti i tuoi cari



Costanzo Serotti 19/7/1920 - 27/11/2008
Teresina Marinoni 8/8/1922 - 23/2/2000

Caro nonno Costy, è quasi un anno che sei in Cielo con Gesù e con la nonna Teresa. Sei sempre nel nostro cuore e ci piace quando la nonna Linda ci racconta le storie della tua vita. Ti vogliamo tantissimo bene.

Chiara e Federica



Luigi Cucchi
18/10/1919 - 19/10/1991



Giacoma Frosio ved. Cucchi
29/2/1924 - 26/7/2009



Antonio Cucchi
13/7/1953 - 30/12/1968

Donate ancora da lassù il vostro sguardo a chi avete amato. Vi ricordano con affetto i vostri familiari.

Anagrafe parrocchiale

dal 19 ottobre
al 16 novembre

Battesimi

81. Lorenzo Baresi
82. Davide di Bello
83. Leonardo Maifredi
84. Lucrezia Mensi
85. Asia Moretti
86. Michele Piantoni
87. Edoardo Biffi
88. Larissa Ferraretto
89. Edoardo Lauriana
90. Giovanni Ettori

Matrimoni

50. Francesco Bruno Galbiati
con Galyna Bityuk

Defunti

- | | |
|----------------------------------|-----|
| 144. Angela Bettoni | 74 |
| 145. Giuseppina Celeste Legrenzi | 98 |
| 146. Maria Gabriella Goffi | 48 |
| 147. Agostino Cadei | 74 |
| 148. Maria Almici | 92 |
| 149. Anna Maria Galli | 82 |
| 150. Domenico Cenini | 75 |
| 151. Maurizio Pedroni | 37 |
| 152. Domenica Valeria Allegrini | 87 |
| 153. Anna Maria Torri | 101 |
| 154. Giovanni Bariselli | 75 |
| 155. Celestino Pagani | 77 |
| 156. Giuseppe Pederzoli | 78 |
| 157. Giuseppe Gottardi | 69 |
| 158. Agnese Begni | 72 |
| 159. Battista Vertua | 92 |
| 160. Enrico Salvoni | 76 |
| 161. Angelo Goffi | 76 |

OFFERTE

dal 20 ottobre al 16 novembre 2009

Opere Parrocchiali

N. N. in memoria di P. B. e B. A. Federico e sorelle Galli In memoria della sorella Anna Maria (per S. Rocco)	50,00 3.000,00	A. G. Federico e sorelle Galli in memoria della sorella Anna Maria	500,00 3.000,00
--	-----------------------	--	------------------------

Restauro Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 11 ottobre	4,00
Cassettina Chiesa domenica 18 ottobre	20,00
Cassettina Chiesa domenica 25 ottobre	36,00
Cassettina Chiesa domenica 1 novembre	12,00
Vendita libri "5 anni con Mons. Rosario" Faglia L.	40,00 50,00
Cassettina Chiesa domenica 8 novembre Federico e sorelle Galli in memoria della sorella Anna Maria	43,00 3.000,00

Tetto Duomo

Cassettina Chiesa domenica 18 ottobre	28,00
Cassettina Chiesa domenica 25 ottobre	16,00
Cassettina Chiesa domenica 1 novembre	30,00
Cassettina Chiesa domenica 8 novembre	13,00
Vendita libri "Settimana Eucaristica"	287,00
N. N.	100,00
Benedizione famiglie	50,00
N. N. in memoria del marito Faustino	500,00
Gruppo la Sorgente	500,00
N. N.	25,00
N. N.	100,00
Classe 1967 per Messa coscritti Combattenti e Reduci in occasione del 4 novembre	30,00 100,00
Fratelli e sorelle Garzetti in memoria di Rosa Metelli	275,00
Offerte Chiesa Ospedale	450,00
Offerte domenica 25 ottobre	3.223,55
N. N. in memoria dei defunti Begni Facchetti	50,00
N. N.	20,00
Benedizione sede Coldiretti - Chiari	100,00
Il marito e i figli con le rispettive famiglie in memoria di Rosa Metelli	200,00
N. N.	100,00
Classe 1938 per Messa coscritti	25,00

Restauro Organo

Cassettina Chiesa domenica 18 ottobre	2,00
Cassettina Chiesa domenica 25 ottobre	3,00
Cassettina Chiesa domenica 8 novembre Federico e sorelle Galli in memoria della sorella Anna Maria	12,00 3.000,00

Centro Giovanile

Offerte Cassettina centro Chiesa	17,00
N. N.	40,00
Sorelle e fratelli in memoria del defunto Giulio Festa	250,00
N. N.	400,00
Federico e sorelle Galli in memoria della sorella Anna Maria	3.000,00
36° "Du pass per Ciare" (Avis)	500,00

Chiesa del Cimitero

In memoria di Natale Facchetti e figlia Lucia	100,00
In memoria di Lino Marini	60,00
N. N.	150,00

Tetto duomo

Totale costi	€ 854.700,00
Totale offerte ricevute	€ 166.400,00
Totale debito	€ 688.300,00

Affreschi S. Maria

Totale costi	€ 51.000,00
Totale offerte ricevute	€ 13.200,00
Totale debito	€ 37.800,00

Facciata S. Maria

Totale costi	€ 162.800,00
Totale offerte ricevute	€ 64.200,00
Totale debito	€ 98.600,00



Calendario liturgico pastorale

dal 6 dicembre 2009 al 10 gennaio 2010

a cura di don Fabio

Mese di dicembre 2009

Domenica 6 dicembre - II domenica di Avvento

Martedì 8 dicembre

**Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria
Giornata dell'Adesione dell'Azione Cattolica**

Orario festivo delle Messe
Ore 16.00 Vespro solenne

Mercoledì 9 dicembre

ore 20.30 Incontro in preparazione al Natale e alle Missioni Popolari, rivolto in particolare alle giovani coppie (CG 2000)

Giovedì 10 dicembre

ore 20.30 Preghiera di Avvento attraverso la radio parrocchiale

Domenica 13 dicembre - III domenica di Avvento

Martedì 15 dicembre

ore 20.30 Incontro zonale di spiritualità per giovani (CG 2000)

Mercoledì 16 dicembre - **Inizio Novena di Natale**

ore 14.30 Confessioni ragazzi al CG 2000

Giovedì 17 dicembre

ore 20.30 Preghiera di Avvento attraverso la radio parrocchiale

Venerdì 18 dicembre

ore 20.30 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 27 dicembre (CG 2000)

Sabato 19 dicembre

ore 9.30 Confessioni per ragazzi al CG 2000

Domenica 20 dicembre - IV domenica di Avvento

Ore 11.15 Natale dello sportivo (in Duomo)

Martedì 22 - mercoledì 23 - giovedì 24

Triduo in preparazione al S. Natale

Ore 9.00 S. Messa con riflessione dei Padri Passionisti
Giorni per le Confessioni

Mercoledì 23 dicembre

ore 20.30 Confessioni per adolescenti e giovani (CG 2000)

Giovedì 24 dicembre - **Vigilia di Natale**

Ore 23.30 Veglia di preghiera nella notte santa

Ore 24.00 S. Messa della notte di Natale

Venerdì 25 dicembre - Santo Natale

Orario festivo delle Messe

Ore 12.00 *Via radio e televisione - Messaggio natalizio e Benedizione Urbi et Orbi del Papa Benedetto XVI*

Ore 16.30 Vespro solenne

Sabato 26 dicembre - santo Stefano protomartire

Domenica 27 dicembre - Festa della Sacra Famiglia

Ore 11.15 Celebrazione degli anniversari di matrimonio (in Duomo)

Ore 11.00 (in S. Maria) / ore 16.00 (in Duomo) Celebrazione comunitaria dei Battesimi

Lunedì 28 dicembre - Ss. Innocenti, martiri

Giovedì 31 dicembre

Ore 18.00 S. Messa e canto del *Te Deum* di ringraziamento (in Duomo)

Mese di gennaio 2010

Venerdì 1 gennaio 2010

Maria Santissima Madre di Dio

Giornata Mondiale della Pace

Orario festivo delle Messe

(NB. *Unica S. Messa solenne alle 10.00 in Duomo - Non si celebra la S. Messa in S. Maria*)

Ore 16.00 Vespro solenne

Ore 18.00 S. Messa solenne e canto del *Veni Creator* (in Duomo)

Domenica 3 gennaio - II domenica dopo Natale

Mercoledì 6 gennaio

Solennità dell'Epifania del Signore

Orario festivo delle Messe

Ore 15.00 Funzione della Santa Infanzia con benedizione dei bambini e bacio a Gesù Bambino

Ore 16.00 Vespro solenne

Giovedì 7 gennaio - **primo giovedì del mese**

Ore 20.00 Adorazione Eucaristica con e per i Sacerdoti, momento di preghiera particolare per i Sacerdoti e per le Vocazioni (in Duomo)

Venerdì 8 gennaio

Dopo la S. Messa delle 9.00 Esposizione del SS. e Adorazione fino alle 11.00 (in S. Agape)

ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei Battesimi di domenica 31 gennaio 2010 (al CG 2000)

Domenica 10 gennaio - Festa del Battesimo del Signore

Tutti i venerdì

Dalle 9.40 alle 11.00: **adorazione eucaristica**

(in Duomo - da novembre in S. Agape)

Alle ore 20.00: **S. Messa**, segue **Adorazione Eucaristica e possibilità delle Confessioni** (al CG 2000)

Ogni sabato pomeriggio

Possibilità delle Confessioni (in Duomo dalle 15.30)





l'Angelo 2010

Ordinario	a partire da 20 euro
Ordinario postale	30 euro
Sostenitore	a partire da 30 euro

*La redazione e i collaboratori de l'Angelo porgono
a tutte le famiglie clarensi i più sinceri auguri
di buon Natale e felice Anno Nuovo*